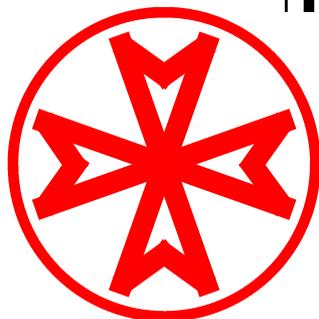


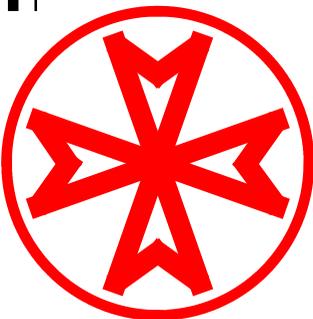
ALBERTO FIORANI

**CROCIATI
E
CROCESEGNATI**

**CENTRO CULTURA POPOLARE
OSTRA VETERE
2002**



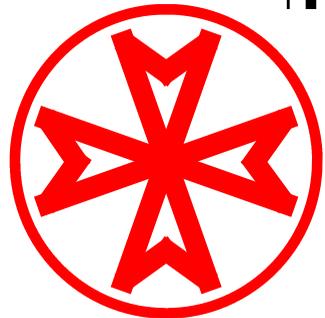
croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

CENTRO CULTURA POPOLARE

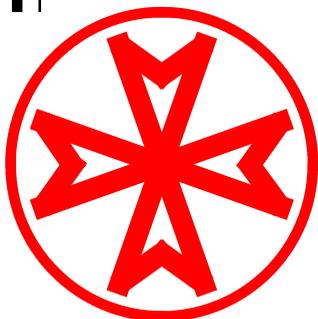
croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

sede: via Antonio Gramsci, n. 11
60010 Ostra Vetere (Ancona)
presidenza: via Aldo Moro, n. 1
60010 Ostra Vetere (Ancona)
tel 071-965399 fax 071-964066
e-mail: ccp.ostravetere@tiscali.it
internet: [www.tiscali.it/
ccp.ostravetere.htm](http://www.tiscali.it/ccp.ostravetere.htm)

Questo volume monografico, dedicato alla memoria della grande epopea medievale delle Crociate che impegnò l'Occidente cristiano nella esaltante difesa dei Luoghi Santi d'Oltremare e che lasciò stabili segni di questo impegno nella società dell'epoca fino ai giorni nostri, attraverso la plurisecolare e benemerita attività delle associazioni religiose che da essa presero origine, è stato stampato e distribuito a cura del Centro di Cultura Popolare con il patrocinio della Venerabile Confraternita dei Crocesegnati di Ostra, cui vanno i più sentiti ringraziamenti.



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

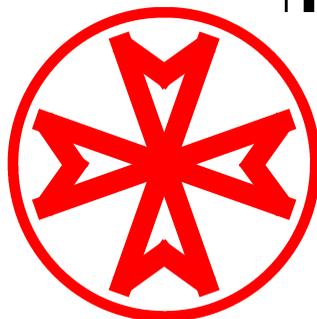


croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

TESTO MONOGRAFICO N. 64

---oooOooo---

CENTRO CULTURA POPOLARE
OSTRA VETERE
2002



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

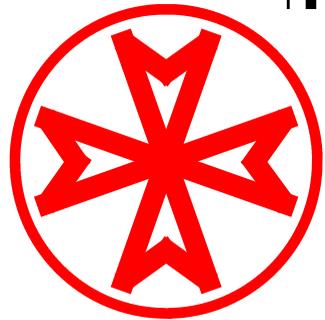


croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

Della stessa collana:

1 - Alberto Fiorani, Fabrizio Lipani,
Raoul Mancinelli,
"Le confraternite a Montenovo",
1977

- 2 - Raoul Mancinelli,
"Agostino Peverini, un protagonista del movimento cattolico", 1979
- 3 - Puerini Beniamino,
"Vacanze che non saranno dimenticate", 1979
- 4 - Fabrizio Lipani,
"La casa di malta", 1979
- 5 - p. Pietro Bussoletti o.f.m.,
"Sulle orme di Santa Chiara, suor Maria Crocefissa Satellico religiosa del sec. XVIII", 1981
- 6 - Alberto Fiorani,
"L'opera del cardinale Albornoz e il ritorno di Montenovo in seno alla Chiesa Romana", 1981
- 7 - Alberto Fiorani, p. Rolando Maffoli o.f.m.,
"Il processo del 1252 per l'incastellamento di alcune famiglie barbaresi a Montenovo", 1981
- 8 - p. Rolando Maffoli o.f.m.,
"Ostra Vetere o Montenovo", 1981
- 9 - Fabrizio Lipani,
"Le confraternite - Parte Prima", 1982
- 10 - Giorgio Bianchini,
"Itinerari culturali", 1983
- 11 - Alberto Fiorani,
"Teatro e teatranti a Montenovo", 1983
- 12 - Paolo Pierpaoli,
"Ostra Antica", 1983
- 13 - p. Pietro Bussoletti o.f.m.,
"I frati minori in Ostra Vetere e il santuario di san Pasquale", 1984
- 14 - Raoul Mancinelli,
"Raccolta di letteratura



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

sull'on. Peverini", 1984

15 - Alberto Fiorani,

"Le armi, la caccia e i cacciatori a Montenovo",
1985

16 - Renzo Fiorani,

"Stemma comunale montenovese", 1985

17 - Alberto Fiorani,

*"Il movimento confraternitale nel senigalliese -
Parte prima: la storia"*, 1986

18 - Renzo Fiorani,

"I Monti di Pietà in area misena", 1986

19 - Alberto Fiorani,

"Il patrono san Giovanni Battista", 1988

20 - Alberto Fiorani,

"La fava dei morti", 1988

21 - Alberto Fiorani,

*"Il movimento confraternitale nel senigalliese -
Parte seconda: i caratteri"*, 1988

22 - p. Rolando Maffoli o.f.m., Renzo Fiorani,

*"Le suore figlie di Maria SS. dell'Orto, un
secolo di assistenza a Ostra Vetere"*, 1989

23 - Alberto Fiorani,

"Atti della Giornata delle Confraternite", 1989

24 - Stefano Campolucci,

*"Evoluzione urbanistica da
Montenovo a Ostra Vetere"*, 1990

25 - Alberto Fiorani, Fabrizio Lipani,

"La Carboneria a Montenovo",
1990

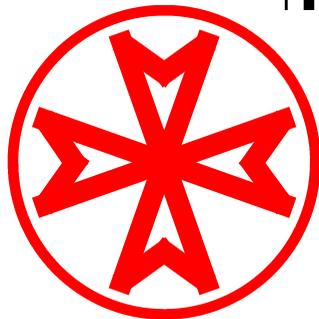
26 - Guido Gregorini, Giuseppe
Rocchetti,

*"L'antica Confraternita di san
Rocco a Montenovo"*, 1990



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

- 27 - Alberto Fiorani,
"Lo Steccato o Caccia del Bove", 1990
- 28 - Giuseppe Rocchetti,
"Il gioco del pallone ieri e oggi", 1991
- 29 - Giancarlo Barchiesi,
"Le confraternite di Montalboddo (oggi Ostra)",
1991
- 30 - d. Umberto Gasparini,
*"Messale per la vestizione di nuovi confratelli al
III Raduno"*, 1991
- 31 - Alberto Fiorani,
"Atti del I Raduno a Fonte Avellana", 1991
- 32 - Alberto Fiorani,
*"Messale per la vestizione di nuovi confratelli al IV
Raduno Organizzativo a san Pasquale a Ostra
Vetere"*, 1992
- 33 - Alberto Fiorani,
"La moneta di Gordiano", 1992
- 34 - Renzo Fiorani,
*"Il pittore Giovambattista Lombardelli detto
Montano"*, 1992
- 35 - Alberto Fiorani e Renzo Fiorani,
*"Gli Ordini monastico- militari e gli altri
Ordini ospedalieri"*, 1993
- 36 - mons. Umberto Gasparini,
*"Messale per la vestizione di
nuovi confratelli al
V Raduno delle
Confraternite"*, 1993
- 37 - Aldo Ciuccoli, Aldo Rossetti,
*"Pellegrinaggio per la
beatificazione di suor Maria
Crocifissa Satellico a Roma"*



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

in Vaticano nella domenica 10 ottobre 1993", 1993

38 - Stefania Paglialunga,

"Arciconfraternita di Maria SS. della Misericordia di Belvedere Ostrense", 1994

39 - d. Giuseppe Bartera,

"Messale per la vestizione di nuovi confratelli al VI Raduno Organizzativo a Belvedere Ostrense", 1994

40 - Alberto Fiorani,

"Statuti per il movimento confraternitale della diocesi di Senigallia", 1994

41 - Alberto Fiorani,

"La storia e i caratteri della devozione lauretana delle confraternite", 1995

42 - Alberto Fiorani, Fabrizio Lipani,

"San Severo, dalla cella sul colle Paradiso alla parrocchiale del Pozzolungo" 1995

43 - Alberto Fiorani,

"Da "Il Coteno": la storia di Montenovo", 1996

44 - Giancarlo Barchiesi,

"La chiesa di San Francesco di Assisi in Ostra", 1996

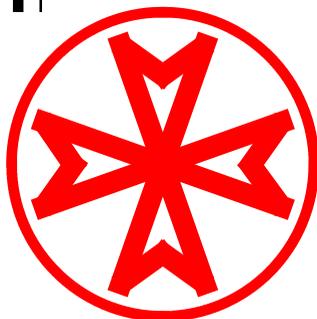
45 - Giancarlo Barchiesi,

"Diario bodiese: cronologia degli atti relativi al cambiamento di denominazione di Montalboddo e Montenovo, oggi Ostra e Ostra Vetere", 1997

46 - mons. Angelo Mencucci,

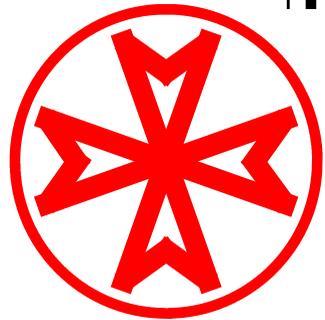
"Presentazione del quaderno storico sulle confraternite in Montalboddo, oggi Ostra", 1997

47 - Alberto Fiorani,



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

- "I Fratelli dei Lumi"*, 1997
- 48 - Alberto Fiorani,
"I Fiorani: 250 anni di genealogia familiare",
1998
- 49 - Alberto Fiorani,
"La famiglia Lorenzetti-Fiorani di Barbara", 1998
- 50 - Alberto Fiorani,
"Come vo' tale e quale", 1998
- 51 - Alberto Fiorani,
"Giubileo confraternitale", 1998
- 52 - Stefano Sole,
"Progresso agricolo nel senigalliese", 1998
- 53 - Fabrizio Lipani,
"San Francesco al Mercatale di Montenovo", 1999
- 54 - Alberto Fiorani, Fabrizio Lipani,
"I Palazzi Comunali di Montenovo", 1999
- 55 - Renzo Fiorani,
"L'orologio della torre pubblica a Ripe",
1999
- 56 - Renzo Fiorani,
*"La setta sanguinaria di Pasquale e compagni
all'osteria di Pongelli"*, 2000
- 57 - Alberto Fiorani,
*"Progetto per la
conservazione dei beni
culturali delle Confraternite
Marchigiane"*, 2000
- 58 - Renzo Fiorani,
*"San Francesco d'Assisi ai
Piani d'Appresso"*, 2000
- 59 - Alberto Fiorani,
"Ciauscolo", 2001
- 60 - Verusca Zappatori,



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

"Le confraternite di Arcevia in età moderna",
2001

61- Alberto Fiorani,

*"Il ruolo degli ordini mendicanti nella promozione
del movimento popolare confraternitale",* 2001

62 - Renzo Fiorani,

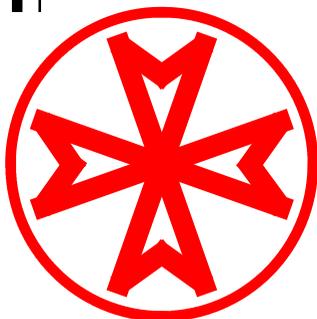
*"L'orologio di Piobbico - Un quadrante
volutamente antiorario",* 2001

63 - Alberto Fiorani,

"Pio IX e le Confraternite", 2001

64 - Alberto Fiorani,

"Crociati e Crocesegnati", 2002



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

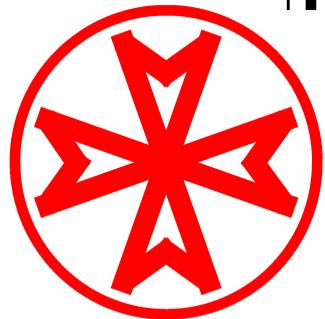
Capitolo 1

SETTIMO: NON RUBARE

"Il settimo comandamento proibisce di prendere o di tenere ingiustamente i beni del prossimo e di arrecare danno al prossimo nei suoi beni in qualsiasi modo. Esso prescrive la giustizia e la carità nella gestione dei beni materiali e del frutto del lavoro umano. Esige, in vista del bene comune, il rispetto della destinazione universale dei beni e del diritto di proprietà privata. La vita cristiana si sforza di ordinare a Dio e alla carità fraterna i beni di questo mondo (CATECHISMO, p. 585).

All'inizio, Dio ha affidato la terra e le sue risorse alla gestione comune dell'umanità, affinché se ne prendesse cura, la dominasse con il suo lavoro e ne godesse i frutti. I beni della creazione sono destinati a tutto il genere umano. Tuttavia la terra è suddivisa tra gli uomini, perché sia garantita la sicurezza della loro vita, esposta alla precarietà e minacciata dalla violenza. L'appropriazione dei beni è legittima al fine di garantire la libertà e la dignità delle persone, di aiutare ciascuno a soddisfare i propri bisogni fondamentali e i bisogni di coloro di cui ha la responsabilità. Tale appropriazione deve consentire che si manifesti una naturale solidarietà tra gli uomini.

Il diritto alla proprietà privata,



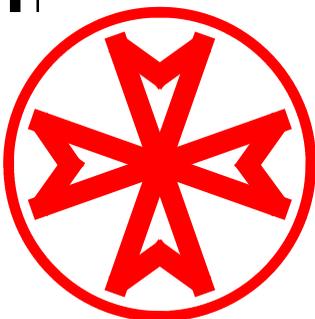
croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITÀ DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

acquisita con il lavoro, o ricevuta da altri in eredità, oppure in dono, non elimina l'originaria donazione della terra all'insieme dell'umanità. La destinazione universale dei beni rimane primaria, anche se la promozione del bene comune esige il rispetto della proprietà privata, del diritto ad essa e del suo esercizio.

"L'uomo, usando dei beni creati, deve considerare le cose esteriori che legittimamente possiede, non solo come proprie, ma anche come comuni, nel senso che possano giovare non unicamente a lui, ma anche agli altri", così afferma la Costituzione conciliare "Gaudium et spes" conseguente al Concilio Ecumenico Vaticano II.

La proprietà di un bene fa di colui che lo possiede un amministratore della Provvidenza, per farlo fruttificare e spartirne i frutti con gli altri, e, in primo luogo, con i propri congiunti.

Il rispetto della dignità umana esige la pratica della virtù della temperanza, per moderare l'attaccamento ai beni di questo mondo; della virtù della giustizia, per rispettare i diritti del prossimo e dargli ciò che gli è dovuto; e della solidarietà, seguendo la regola del Signore, il quale "da ricco che era, si è fatto povero per noi, perché noi diventassimo ricchi per mezzo della sua povertà" (2 Cor 8,9).



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

Il settimo comandamento proibisce il furto, cioè l'usurpazione del bene altrui contro la ragionevole volontà del proprietario. Prendere e tenere ingiustamente i beni del prossimo, anche se non fosse in contrasto con le disposizioni della legge civile, è contrario al settimo comandamento. Arrecare

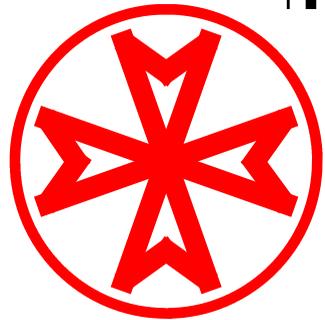
volontariamente un danno alle proprietà private o pubbliche è contrario alla legge morale ed esige il risarcimento.

In forza della giustizia commutativa, la riparazione dell'ingiustizia commessa esige la restituzione al proprietario di ciò di cui è stato derubato. Coloro che, direttamente o indirettamente, si sono appropriati di un bene altrui, sono tenuti a restituirlo, o, se la cosa non c'è più, a rendere l'equivalente in natura o in denaro, come pure a corrispondere i frutti e i profitti che sarebbero stati legittimamente ricavati dal proprietario. Allo stesso modo hanno l'obbligo della restituzione, in proporzione alle loro responsabilità o al vantaggio avuto-ne, tutti coloro che in qualche modo hanno preso parte al furto, oppure ne hanno approfittato con cognizione di causa; per esempio, coloro che l'avessero ordinato, o appoggiato, o avessero ricettato la refurtiva".

Ho fin qui riportato alcuni stralci significativi di una articolata interpretazione del settimo comandamento "non rubare", tratta dal Catechismo della Chiesa Cattolica.

E' la sorprendente premessa al lavoro di ricerca storica che mi sono prefisso con questo volume, mirato alla radice delle motivazioni ideali che sono state alla base di due iniziative parallele, sviluppate nei secoli da due importanti componenti del mondo cristiano occidentale: quelle dei "crociati" e quelle dei "crocesegnati". I primi impegnati alla difesa dei Luoghi Santi d'Oltremare, i secondo impegnati alla difesa dei fratelli in stato di bisogno, mediante l'esercizio delle opere di misericordia.

Detto così, sembrerebbe un gran



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

guazzabuglio di idee strampalate: che cosa c'entra il furto, vietato dal settimo comandamento, con la Terrasanta e con la misericordia? Che cosa c'entra la proprietà privata con i crociati e con i crocesegnati? Di primo acchito la risposta sembrerebbe evidente: niente lega tra loro tutte queste cose, tanto diverse tra loro.

E invece no, perché un intimo, sottile, ma saldo legame stringono tutte queste cose insieme nel grande affresco della storia e della vita. Si tratta di un discorso complesso e articolato: quanto segue cercherà di spiegare il perché.



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTIA

Capitolo 2

GIUSTIZIA TRA LE NAZIONI

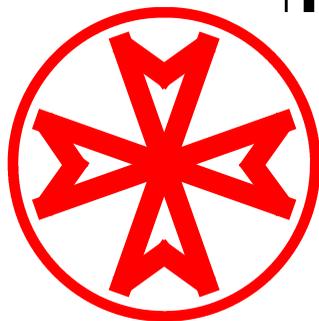
Il dettato morale che prescrive di "*non rubare*" deve essere estensivamente inteso: infatti non si riferisce soltanto ai singoli, cui è proscritto il furto di cose materiali di proprietà altrui, ma si estende anche ai beni immateriali e ai diritti dei singoli, delle comunità organizzate e all'intera umanità.

Per questo motivo non è lecito né ai singoli, né agli stati e alle nazioni "*rubare*" non solo le proprietà, ma anche le libertà e i diritti privati e pubblici, così come non è lecito abusare dei pubblici poteri per procurare danno ai singoli, alle comunità e alle nazioni.

In sostanza il settimo comando, così come vieta il furto, impone anche l'obbligo della giustizia: giustizia fra gli uomini e giustizia fra le nazioni.

"A livello internazionale, la disuguaglianza delle risorse e dei mezzi economici è tale da provocare un vero fossato tra le nazioni. Da una parte vi sono coloro che possiedono e incrementano i mezzi dello sviluppo e, dall'altra, quelli che accumulano i debiti.

Varie cause, di natura religiosa, politica, economica e finanziaria danno alla questione sociale una dimensione mondiale. Le nazioni ricche hanno una grave responsabilità morale nei confronti di quelle che da se stesse non possono assicurarsi i mezzi del proprio sviluppo o ne sono state impedito in conseguenza di tragiche vicende storiche. Si tratta di un dovere di solidarietà e di carità; ed anche di un



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

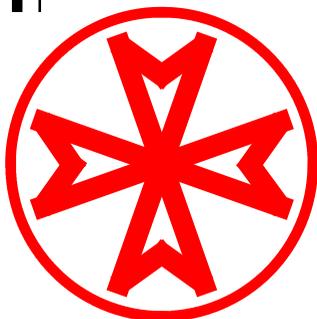
obbligo di giustizia, se il benessere delle nazioni ricche proviene da risorse che non sono state equamente pagate.

Alla base di ogni sviluppo completo della società umana sta la crescita del senso di Dio e della conoscenza di sé: allora lo sviluppo moltiplica i beni materiali e li mette al servizio della persona e della sua libertà. Riduce la miseria e lo sfruttamento economico. Fa crescere il rispetto delle identità culturali e l'apertura alla trascendenza" (CATECHISMO, pp. 593-594).

Ho seguito ancora il Catechismo della Chiesa Cattolica a premessa della sintesi storica dei rapporti intercorsi quasi un millennio fa tra le due sponde del Mediterraneo, tra Occidente cristiano e Oriente musulmano, tra nazioni, cioè, i cui rapporti economici si sono completamente invertiti nel corso di un millennio: il ricco e culturalmente evoluto Oriente musulmano si era presto scontrato con l'Occidente ancora feudale, erede di regni barbarici malamente e labilmente assoggettati a un impero più germanico che romano, per di più avversato dal ricco impero bizantino di Costantinopoli.

All'inizio del VII secolo, le popolazioni arabe da poco convertite all'islamismo avevano sviluppato una aggressività incontenibile e si erano impadronite rapidamente del Medioriente, poi del Nord Africa, quindi della Spagna moresca: fra VII e VIII secolo gli arabi avevano creato un immenso impero che si estendeva dall'Indo ai Pirenei, sviluppando una florida civiltà sotto la guida dei califfi (MAALOUF, p. 300).

La Palestina era presto caduta sotto il loro dominio: in un giorno di febbraio del 638 d.C. il califfo Omar



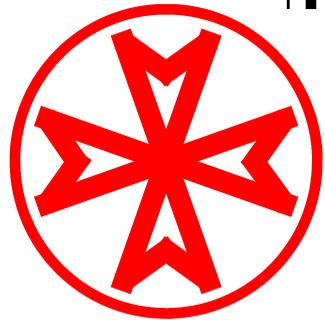
croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

entrava da conquistatore in Gerusalemme cavalcando un cammello bianco. Al suo fianco si teneva il patriarca Sofronio in qualità di magistrato più importante della città che si era arresa. Omar cavalcò direttamente verso l'area del Tempio di Salomone, poi il califfo chiese di visitare i santuari cristiani e il patriarca lo condusse alla chiesa del Santo Sepolcro.

Mentre si trovavano nel tempio si avvicinò l'ora della preghiera per i musulmani e il califfo domandò dove avrebbe potuto stendere il suo tappeto di preghiera. Sofronio lo pregò di rimanere dov'era, ma Omar uscì nel portico del Martyrion, per timore - disse - che i suoi fanatici seguaci potessero rivendicare per l'Islam il luogo dove egli aveva pregato. Così infatti avvenne: il portico fu preso dai musulmani, ma la chiesa rimase, come per il passato, il santuario più venerato della cristianità (RUNCIMAN, p. 7).

Questo era consentito dalle condizioni di resa della città. Il profeta Maometto in persona aveva ordinato che, mentre ai pagani doveva venir offerta la scelta fra la conversione e la morte, in applicazione del terribile principio della "*Jihad*" o "*guerra santa*", al Popolo della Bibbia, cioè ai cristiani e agli ebrei, si doveva concedere di conservare i loro luoghi di culto e di usarli senza restrizioni; ma essi non potevano aumentare il numero, né potevano portare armi o andare a cavallo, e dovevano pagare una speciale tassa personale, chiamata la "*jizya*".

La caduta di Gerusalemme era stata un colpo terribile per la cristianità, ma una intelligente amministrazione araba consentì di ammansire i contrasti e i cristiani non



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

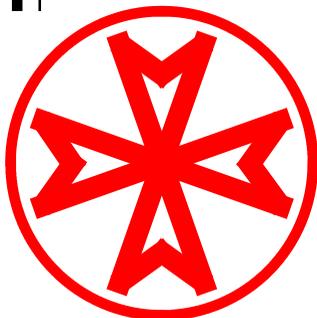
ebbero motivi di deplorare il trionfo dell'Islam poiché, nonostante uno sporadico e breve tentativo di persecuzione e alcune norme umilianti, essi vivevano in condizioni accettabili.

Anche più tardi, quando alla fine dell'VIII secolo Carlo Magno, che doveva ben presto essere incoronato imperatore cristiano a Roma, mostrò un particolare interesse per i Luoghi Santi, le sue attenzioni vennero accolte con molto favore e il califfo delle *"Mille e una notte"*, Harun al-Raschid, lo incoraggiò in tutti i modi a stabilire fondazioni a Gerusalemme e a inviare elemosine alla sua chiesa, a costruire ostelli per i pellegrini, a sostenere i servizi religiosi di rito latino nella chiesa di Santa Maria dei Latini e le monache latine di servizio al Santo Sepolcro.

Questo clima di tolleranza durato più di trecento anni cessò però con l'anno Mille: il califfo Hakim reagì improvvisamente e per dieci anni, dal 1004 al 1014 approvò disposizioni anticristiane, cominciando con il confiscare proprietà della Chiesa, dando alle fiamme le croci, facendo costruire piccole moschee sui tetti delle chiese e infine incendiando le chiese stesse.

Nel 1009 ordinò la distruzione della chiesa del Santo Sepolcro, con il pretesto che il miracolo annuo del Fuoco Santo, che vi si celebrava alla vigilia del Venerdì Santo, era certamente un empio trucco.

Verso il 1014 circa trentamila chiese erano state bruciate o saccheggiate e molti cristiani erano stati costretti con la forza a convertirsi all'Islam per aver salva la vita. La persecuzione ebbe fine soltanto quando Hakim si convinse di



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

essere divino; questa "*divinità*" venne pubblicamente proclamata nel 1016, ma Hakim stesso scomparve nel 1021, probabilmente assassinato da una sua ambiziosa sorella.

La sua sorte rimase un mistero, mentre la setta dei drusi, che a lui si ispirava, continuò a credere che avrebbe fatto miracolosamente ritorno.

In tale clima di fanatismo intollerante, i pellegrinaggi cristiani verso la Terrasanta, che nei secoli precedenti avevano portato tanti fedeli occidentali sulle rotte d'Oriente, dovettero interrompersi: nel 1056 i musulmani proibirono agli occidentali l'accesso al Santo Sepolcro e cacciarono circa trecento cristiani da Gerusalemme.

Quando poi, nel 1071, i turchi selgiuchidi musulmani inflissero una grave sconfitta ai bizantini nella spaventosa battaglia di Malazgerd e si impadronirono dell'Asia Minore dopo aver preso prigioniero l'imperatore cristiano di Costantinopoli Romano Diogene, che rimase ferito in battaglia, il terrore si diffuse in tutto l'Occidente cristiano (MAALOUF, p. 300).

Fu per questo che gli stati e le popolazioni dell'altra sponda settentrionale del Mediterraneo rispose ai fatti d'Oriente con una poderosa mobilitazione ideale e quando i messi dell'imperatore di Costantinopoli presero la parola a Piacenza, durante un importante Concilio riformatore presieduto dal Papa Urbano II nel 1095, per far presente alla cristianità occidentale la difficile situazione dei cristiani d'Oriente, il Papa si limitò inizialmente soltanto ad esortare i cavalieri franchi, italiani e normanni a soccorrere i confratelli orientali e le sue parole sembrarono dettate dalle



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

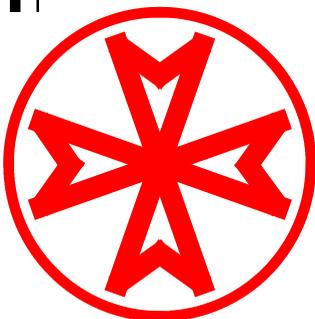
circostanze contingenti e nulla più.

Ma, proseguendo il suo viaggio verso la Francia e giungendo a Clermond, dove aveva convocato un nuovo Concilio fra il 18 e il 28 novembre dello stesso anno, il giorno 27 novembre alle porte della città, davanti a una folla immensa, proclamò solennemente la crociata contro gli infedeli.

In pochi mesi maturò il progetto di un "*ultramarinum passagium*" contro i turchi: chi fino ad allora era stato brigante doveva farsi soldato, chi aveva contrastato i propri fratelli e i propri parenti avrebbe dovuto convenientemente lottare contro gli infedeli e chi era stato mercenario per vile prezzo avrebbe potuto guadagnarsi in questo frangente l'eterna ricompensa. Anzi, per chi fosse andato a Gerusalemme per devozione e con lo scopo di liberare la Chiesa di Dio, il viaggio avrebbe avuto valore di penitenza (GATTO, p. 18), così assicurava il Papa Urbano II nel suo convincente proclama.

Da ogni parte si cominciò allora a ripetere, sulla scorta di quanto affermato dal pontefice, "*Dio lo vuole!*".

L'idea di "*crociata*" nacque, dunque, da esigenze intime nella società feudale e dalla precedente riforma gregoriana. In verità, inizialmente il termine dell'impresa era



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

detto "*passagium*", "*expeditio*", "*peregrinatio*" o "*negotium crucis*" e i soldati che vi parteciparono come "*peregrini*", "*milicia peregrinorum*" o "*crucesignati*" (TYERMAN, p. 82). Solo successivamente si indicò con il termine di "*crociata*" le spedizioni militari organizzate durante il Medioevo dai cristiani d'Occidente verso la Terrasanta per scacciarne i

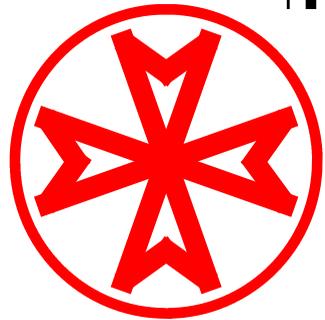
musulmani.

Su questo tema le interpretazioni storiche sono state spesso discordanti. Secondo alcuni studiosi i crociati erano dei santi, votati alla riconquista dei luoghi che erano stati la culla del cristianesimo. Secondo altri erano invece affaristi astuti, cinici e crudeli che volevano conquistare la Palestina e Gerusalemme per impiantarvi città-mercato e lucrosi affari. In effetti, nessuna delle due immagini appare veritiera. La maggior parte dei crociati era mossa da autentica fede, anche se ciò non significa che in Terrasanta e nelle altre zone dove i soldati di Cristo passarono, non si compissero azioni violente e crudeli e che non si effettuassero attività remunerative e spregiudicate.

Ma le Crociate non furono invasioni spinte dalla sete di potere degli occidentali verso le ricchezze degli orientali, delle loro spezie, delle loro sete, delle loro perle, come certa storiografia fortemente ideologizzata talvolta vuol far credere.

Intraprese per riprendere il Santo Sepolcro e gli altri Luoghi Santi ai musulmani invasori (arabi, turchi e selgiuchidi che avevano invaso la Siria, la Palestina e l'Egitto cristiani), le Crociate furono anche una risposta della cristianità alla minaccia persistente che l'Islam faceva gravare sull'Occidente.

Esse misero sulla strada d'Oriente centinaia di migliaia di pellegrini, armati e non. I crociati, dopo aver fondato il regno di Gerusalemme, che conquistarono nel 1099, dovettero assumerne la difesa nel corso di due secoli. Essi non cercavano di colonizzare la Siria e la Palestina: volevano che la *"Città*



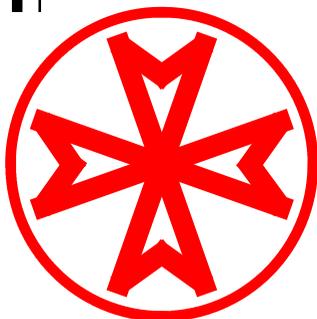
croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

Santa" ritornasse ad essere la culla della cristianità, che la terra che aveva visto nascere, vivere e morire Gesù Cristo appartenesse a loro, così come la Mecca apparteneva ai musulmani.

I re di Gerusalemme, i signori, i contadini e gli artigiani erano per la maggior parte di provenienza francese e le Crociate rappresentano per i francesi una sorta di *"Canzone di Gesta"* animata da personaggi fuori del comune: Pietro l'Eremita, Goffredo di Buglione, il grande Saladino, il valoroso re lebbroso Baldovino IV, il devoto san Luigi IX.

E' vero che ai martiri e agli eroi si accompagnarono anche briganti, traditori e assassini, fino all'estremo sacrificio di San Giovanni d'Acri (BORDONOVE, p. 426), ma è anche vero che tutto il fenomeno crociato può ricondursi alla estensiva interpretazione del *"diritto dei popoli"* e del *"dovere di giustizia tra i popoli"*, così come l'insegnamento della Chiesa Cattolica era andata costruendo in tanti secoli di riflessione filosofica e morale sulle più estese accezioni della tutela della proprietà e del divieto della sua sottrazione, imposto dal rispetto del settimo comandamento *"non rubare"*.

Ciò, infatti, sottintende l'obbligo del rispetto della proprietà altrui, sia essa costituita da beni materiali da reddito destinati a sopperire alle necessità corporali di privati o della comunità nazionale o internazionale, oppure da quelli che hanno una finalità immateriale che soddisfino alle necessità spirituali, come i beni destinati al culto. Infatti il settimo comandamento prescrive la pratica della giustizia e della carità



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

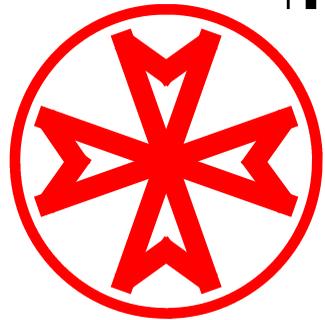
nella gestione dei beni terreni e, quindi, sottintende che ogni modo di prendere e usare ingiustamente i beni altrui è contrario al settimo comandamento.

La legge morale, inoltre, proibisce anche tutti gli atti che provocano l'asservimento degli esseri umani e l'ingiustizia commessa esige la doverosa riparazione.

A ben guardare, le circostanze che hanno portato un popolo e una cultura diversa (gli arabi musulmani) a invadere con violenza e conquistare una nazione di altra fede religiosa (la Palestina cristiana), sottraendo i beni materiali (il territorio e le ricchezze contenute) e quelli spirituali (i luoghi di culto nelle chiese e le reliquie del Santo Sepolcro), sottoponendo ad asservimento degli esseri umani (i cristiani) e conculcandone le loro libertà e i loro diritti (con l'imposizione della conversione coatta all'Islam in cambio della vita) configurano esattamente i termini teologici fondanti il comandamento "*Non rubare (Dt 5,19)*", poiché "*Né ladri, né avari, né rapaci erediteranno il Regno di Dio (I Cor 6,10)*" (CATECHISMO, pp. 596-597).

I crociati, nella convinzione di lottare per una giusta causa contro i musulmani contravventori al settimo comandamento, traevano poi giustificazione della loro azione militare anche dalle estensiva interpretazione del quinto comandamento che, mentre impone di "*Non ammazzare*", impone anche ai cristiani, per converso, di lavorare per la pace al fine di evitare la guerra.

"Le ingiustizie, gli eccessivi squilibri di carattere economico o sociale, l'invidia, la diffidenza e l'orgoglio che dannosamente imperversano tra gli uomini e le nazioni, minacciano incessantemente



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

la pace e causano le guerre. Tutto quanto si fa per eliminare questi disordini contri-buisce a costruire la pace e a evitare la guerra" (CATECHISMO, p. 568).

Tuttavia la Dottrina Cattolica ha elaborato la teoria del diritto alla legittima difesa in casi del tutto particolari, anche mediante l'uso della forza militare.

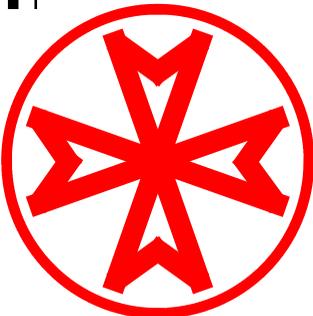
"Il quinto comandamento proibisce la distruzione volontaria della vita umana. A causa dei mali e delle ingiustizie che ogni guerra provoca, la Chiesa con insistenza esorta tutti a pregare e a operare perché la Bontà divina ci liberi dall'antica schiavitù della guerra. Tutti i cittadini e tutti i governanti sono tenuti ad adoperarsi per evitare le guerre.

Si devono considerare con rigore le strette condizioni che giustificano una legittima difesa con la forza militare. Tale decisione, per la sua gravità, è sottoposta a rigorose condizioni di legittimità morale. Occorre contemporaneamente:

- *che il danno causato dall'aggressore alla nazione o alla comunità delle nazioni sia durevole, grave e certo;*
- *che tutti gli altri mezzi per porvi fine sia siano rivelati impraticabili o inefficaci;*
- *che ci siano fondate condizioni di successo;*

- che il ricorso alle armi non provochi mali e disordini più gravi del male da eliminare.

Questi sono gli elementi tradizionali elencati nella dottrina detta della "guerra giusta". La valutazione di tali condizioni di legittimità morale spetta al giudizio prudente di coloro che hanno la responsabilità del bene comune.



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

I pubblici poteri, in questo caso, hanno il diritto e il dovere di imporre ai cittadini gli obblighi necessari alla difesa nazionale. Coloro che si dedicano al servizio della patria nella vita militare sono servitori della sicurezza e della libertà dei popoli. Se rettamente adempiono il loro dovere, concorrono veramente al bene comune della nazione e al mantenimento della pace" (CATECHISMO, pp. 566-570).

Le Crociate cristiane si inquadra-
vano, pertanto, in questo concetto di "*guerra giusta*" come atto di giustizia riparatrice fra le nazioni e per la difesa della fede cristiana minacciata dagli infedeli.

Tali concetti erano diametralmente opposti a quelli della "*Jihad*" musulmana o "*guerra santa*" che impone la conquista islamica anche a fil di spada e l'imposizione di un'altra fede agli infedeli.

I crociati, quindi, sentivano di adempiere a un dovere morale nell'affrontare i rischi e i pericoli del "*passagium ultramarinum*" verso la Terrasanta per affermare il principio della "*giustizia tra le nazioni*", violato dalle aggressioni musulmane alla cristianità orientale.

Le fonti sulla prima e sulla seconda Crociata sottolineano la presenza di un forte impulso di devozione: il desiderio di un atto di pentimento e di remissione dei peccati. I motivi religiosi che spingevano alle Crociate erano profondamente imbevuti dalle aspirazioni e dalle ansie spirituali del tempo e le stesse campagne militari assumevano lo speciale significato di una missione incentrata sull'elemento del pellegrinaggio (TYERMAN, pp. 17-18).



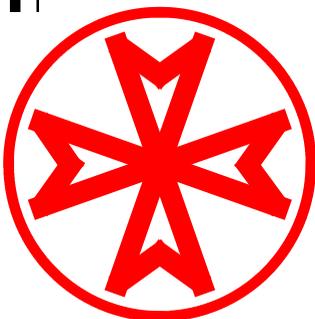
croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

La santità dell'impresa si esprimeva nei miracoli che ad essa si accompagnavano e nella convinzione che le vittime fossero martiri nelle situazioni materiali in cui si svolgevano campagne così lunghe e pericolose.

Una volta concluse, quelle espe-rienze umane diventavano ricordi, modelli di condotta e storie edificanti, tanto che i veterani della prima crociata furono considerati eroi: i concetti di pellegrinaggio e di Crociata erano fusi tra loro. I "*crucesignati*" portavano il bastone e la sacca del pellegrino; i pellegrini portavano la croce e le armi. Entrambi condividevano il lessico comune della "*peregrinatio*", alcuni privilegi e lo stato semiecclesiastico. Le nozioni di pellegrinaggio disarmato e Crociata armata erano meno separate di quanto l'apparente contraddizione di propositi e funzione potrebbero suggerire (TYERMAN, pp. 36-37).

Alla fine, la morte dell'eroe è vista come una vittoria, un ricordo della passione di Cristo, un passaggio per la vita eterna, il coronamento del suo pellegrinaggio.

Sul piano pratico, l'esperienza crociata non fu mai finalizzata all'aspetto militare e alla attuazione dei principi di "*guerra giusta*" o di "*guerra santa*", ma accomunata all'impegno cristiano di difesa dei Luoghi Santi e dei



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

pellegrini che vi si recavano per le pratiche devozionali: per questo i crociati diedero vita a una pluralità di Ordini monastico-militari: fra questi va ricordato l'ancora esistente Ordine dell'Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme, poi detto di Rodi e attualmente denominato Sovrano Militare Ordine di Malta a seguito delle vicende storiche che lo

interessarono nell'arco dei suoi nove secoli di esistenza e che venne fondato dagli amalfitani.

Va ricordato anche l'Ordine dei Militi di Cristo o del Tempio, per la sede del primitivo insediamento presso il Tempio di Salomone, che venne promosso in Francia dal cistercense san Bernardo di Chiaravalle, divenne molto potente e scatenò le invidie del re di Francia Filippo il Bello, che lo perseguì e ne provocò lo scioglimento.

Oltre a questi due, anche altri Ordini ospitalieri furono celebri in Terrasanta: i cavalieri del Santo Sepolcro, i cavalieri ospitalieri di San Cosma, i cavalieri di Santa Caterina del Sinai; in Francia gli ospitalieri di Sant'Antonio e quelli dello Spirito Santo; in Inghilterra i canonici ospitalieri di San Giovanni Battista a Coventry; in Italia l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro; in Spagna gli ospitalieri di Burgos (RIZZOLI LAROUSSE - Vol XI, pag. 93).

Tutti gli ordini militari si distinsero per avere mantello e croce: croce bianca su mantello nero gli Ospitalieri gerosolimitani, croce verde su mantello bianco l'Ordine di San Lazzaro riservato ai cavalieri lebbrosi, croce nera su mantello bianco i Teutonici e croce rossa su mantello bianco i Templari (DEMURGER, pagg. 66, 67), la stessa croce ottagonale rossa che ritroviamo anche oggi sulla "cappa" bianca che i confratelli indossano nelle cerimonie liturgiche.

Nel primo terzo del sec. XII, gli ordini ospitaliero-militari costruirono, specialmente lungo le grandi strade e vicino alle frontiere della cristianità, case destinate a preparare uomini di guerra, a raccogliere fondi per la crociata, ad ospitare i pellegrini.

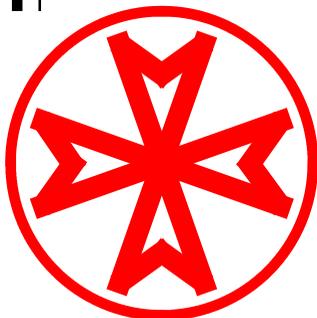


croce "ottagonale" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

In patria, i reduci diedero vita ad associazioni religiose come la "*Confraternita dei Crocesegnati*", con il compito di promuovere le opere di pietà e di carità cristiana e l'esercizio delle opere di misericordia.

Capitolo 3

GIUSTIZIA TRA GLI UOMINI



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

Il settimo comandamento "*non rubare*", nella accezione secondo cui i beni del creato sono destinati a tutti gli uomini e non solo a coloro che li possiedono seppure lecitamente, impone infatti ai cristiani, per converso rispetto alla lezione letterale del precetto, anche di dare del proprio ai poveri e a coloro che si trovano in

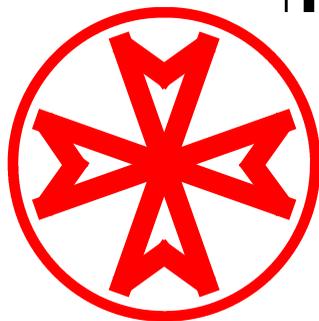
stato di bisogno, privati dalle circostanze all'accetto ai beni che Dio ha destinato indistintamente a tutti, mediante le opere di misericordia.

"Dio benedice coloro che soccorrono i poveri e disapprova coloro che se ne disinteressano: "Dà a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle" (Mt 4,42). "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,8). Gesù Cristo riconoscerà i suoi eletti proprio da quanto avranno fatto per i poveri.

L'amore della Chiesa per i poveri appartiene alla sua costante tradizione. Si ispira al Vangelo delle beatitudini, alla povertà di Gesù e alla sua attenzione per i poveri. L'amore per i poveri è anche una delle motivazioni del dovere di lavorare per far parte dei beni "a chi si trova in difficoltà" (Ef 4,28). tale amore per i poveri non riguarda soltanto la povertà materiale, ma anche le numerose forme di povertà culturale e religiosa.

Le opere di misericordia sono le azioni caritatevoli con le quali soccorriamo il nostro prossimo nelle sue necessità corporali e spirituali. Istruire, consigliare, consolare, confortare sono opere di misericordia spirituale, come perdonare e sopportare con pazienza. Le opere di misericordia corporali consistono segnatamente nel dare da mangiare a chi ha fame, nell'ospitare i senza tetto, nel vestire chi ha bisogno di indumenti, nel visitare gli ammalati e i prigionieri, nel seppellire i morti. Tra queste opere fare l'elemosina ai poveri è una delle principali testimonianze della carità fraterna: è pure una pratica di giustizia che piace a Dio.

Nella moltitudine di esseri



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

umani senza pane, senza tetto, senza fissa dimora, come non riconoscere Lazzaro, il mendicante affamato della parabola?" (CATECHISMO, pp. 594-597).

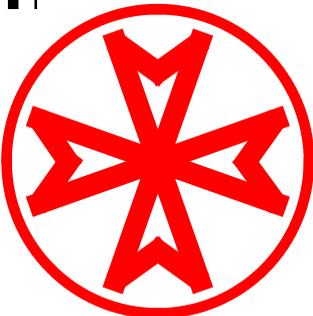
Anche ai crociati, reduci dalla Terrasanta, dove avevano combattuto per la *"giustizia fra le nazioni"*, si imponeva l'obbligo morale di ogni cristiano all'esercizio delle opere di pietà e carità insite nel precetto della *"misericordia"*, cioè dell' *"amore per i miseri, per coloro che sono in condizioni di miseria"*, in modo da impegnarsi anche nella *"giustizia fra gli uomini"*.

Risolvero così di cimentarsi in questo nuovo impegno, associandosi fra loro in istituzioni già note da secoli nel mondo cristiano occidentale: le confraternite.

Le confraternite sono sorte fin dall'inizio del cristianesimo in applicazione del principio morale chiarissimo, contenuto nel messaggio del Salvatore e rivolto ai cristiani, che è quello del dovere di amore per il prossimo: amore che si esprime attraverso l'esercizio delle opere di misericordia (FIORANI *"Mendicanti"*, pp. 18 e segg.).

Misericordia è un termine del quale sentivamo parlare tanto tempo fa; oggi è un termine che forse è un po' desueto, perché la odierna società scristianizzata preferisce nascondere l'essenza del bisogno sociale e morale di amore verso il prossimo attraverso altri termini, che sono più correntemente ma non sempre coerentemente utilizzati, quali quelli della cosiddetta solidarietà e della sussidiarietà.

In ogni caso, comunque, il principio di reciproco aiuto è, ed è stato, la caratterizzazione pre-cipua proprio della concreta applicazione del messaggio cristiano del dovere di



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

amore per il prossimo che veniva raccolto, fin dai primi tempi del cristianesimo, dalle associazioni religiose che hanno esercitato le opere di misericordia.

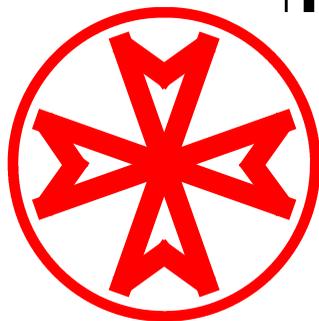
Le iniziative di queste associazioni hanno connotato fin dall'inizio l'attività dei cristiani e del cristianesimo, poi sviluppata nell'arco dei secoli e millenni attraverso forme organizzative diverse.

Quelle che noi chiamiamo oggi confraternite hanno avuto tante differenti denominazioni: dalle gilde o giunte alle staurite, dalle società alle scholae, dalle congiurazioni alle compagnie, dalle congreghe alle pie unioni, dalle confraternite alle arciconfraternite, come noi più correntemente le chiamiamo.

Questa diversità di denominazione, però, non sottintende una diversità sostanziale del tipo di organizzazione: si tratta sempre di organizzazioni tra laici cristiani, mossi dal comune impegno nell'esercizio delle opere di pietà e di carità, nonché per il mantenimento e l'accrescimento del culto pubblico.

Questi, infatti, sono sostanzialmente i due scopi istitutivi delle confraternite: l'accrescimento del culto pubblico da una parte e, dall'altra, l'esercizio delle opere di pietà e di carità cristiana.

In attuazione della loro duplice finalità, le confraternite hanno dato attuazione proprio alla promozione del culto pubblico e all'esercizio delle opere di misericordia nell'arco di tanti secoli, particolarmente dal pieno Medioevo, da quando la rete della presenza confraternitale si è resa sempre più diffusa e attiva nel mondo occidentale per iniziativa degli ordini



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

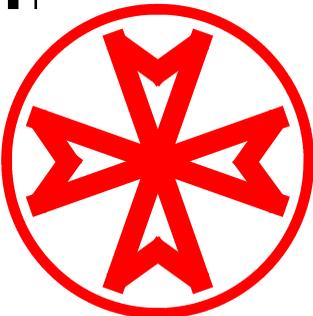
religiosi, particolarmente dei benedettini e dei loro ordini riformati, come i cistercensi, anche a seguito dell'affermazione degli ordini monastico-militari impegnati in Terra Santa nel pieno Medioevo.

In questi giorni, per altri motivi certamente più gravi e preoccupanti come la lotta al terrorismo internazionale di matrice islamica, sentiamo tornare alla memoria un termine, quello delle "Crociate", che fu un evento medievale di grande rilevanza e che produsse risultati considerevoli non solo in Oriente, ma anche nella società occidentale, dove il ricordo delle Crociate, soprattutto a memoria di quelli che vi parteciparono come combattenti, una volta ritornati come reduci dalla Terra Santa, produsse la costituzione di una serie di associazioni tra laici, quali le confraternite intitolate in qualche misura alle vicende crociate e al movimento di coloro che, con il "*passagium ultramarinum*", avevano preso la "Croce": i "*crociati*" o "*crocesegnati*", appunto.

Superata l'epoca eroica delle Crociate, non scomparve lo spettro della contrapposizione fra Occidente cristiano e Oriente musulmano, che anzi si mantenne vivo per secoli.

Anche dopo la battaglia di Lepanto nel 1571, quando venne sconfitta l'avanzata musulmana nel Mediterraneo e nell'Adriatico, non cessarono, anzi si incrementarono in forme ancora più subdole, gli attacchi alla cristianità attraverso guerre corsare o piccole e rapidissime spedizioni, che facevano un numero impressionante di prigionieri.

Ai prigionieri fatti schiavi dai musulmani non si presentavano tante possibilità di risolvere questa loro penosa situazione, se non quella della fuga, ma era una condizione tragica



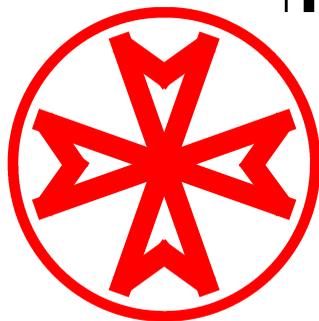
croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

che molto spesso portava alla morte, oppure quella del riscatto, cioè del pagamento di un indennizzo per ri-acquistare la perduta libertà.

E' chiaro che, di fronte a fatti così tanto tragici, che colpivano spesso gli strati più poveri della popolazione, le pesanti condizioni economiche imposte per il riscatto della propria libertà non potevano essere sostenute da famiglie di umili origini.

Il problema di carattere morale del reperimento dei mezzi economici per il riscatto si poneva allora per l'intera società cristiana, tanto più che, sebbene già dal Milleduecento erano sorti degli ordini particolarmente mirati al riscatto degli schiavi a opera dei due santi Giovanni de Matha e Felice di Valois, che diedero origine al movimento trinitario e di san Pietro Nolasco, che diede vita a quello mercedario, queste due iniziative, queste due associazioni, questi due ordini preposti all'opera di misericordia del riscatto degli schiavi, di fronte a un fenomeno che era diventato travolgente, erano ormai ridotti in condizioni insufficienti a far fronte alle crescenti necessità economiche.

Vi provvide allora il Papa, affidando alla più grossa organizzazione confraternitale, quella legata alla Confraternita del Gonfalone, l'esercizio della cosiddetta *"Opera del Riscatto degli Schiavi"*. Dal 1581, epoca dell'affidamento di questo compito con la bolla *"Christianae nobiscum"* di Papa Gregorio XIII, questo fu un nuovo campo di azione delle confraternite del Gonfalone. Nelle località dove non esisteva la Confraternita del Gonfalone, l'Opera



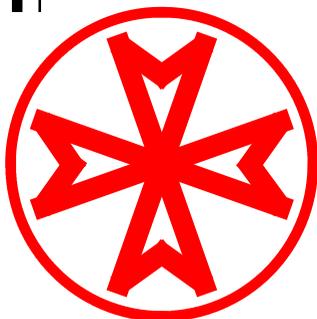
croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

del Riscatto degli Schiavi veniva gestito da altre confraternite simili, particolarmente quelle dei Crocesegnati, come avvenne a Senigallia, Monsanvito e Ostra.

E' soprattutto nella Confraternita del Santissimo Sacramento e Croce di Senigallia che ritroviamo particolarmente enfatizzati i caratteri della discendenza dagli antichi Crocesegnati o Crociati: ad essa infatti appartenevano i cittadini più distinti, con il compito dell'assistenza ai malati, ai poveri e alle fanciulle meno abbienti e del riscatto degli schiavi, catturati dai Turchi, Uscocchi e Barbareschi nelle loro frequenti scorrerie lungo le coste, in tale funzione ripetendo simbolicamente il ricordo dell'antico scontro con gli infedeli musulmani, contro cui erano lanciate le Crociate per riscattare i luoghi cristiani in Terrasanta.

Ma anche a Ostra la Confraternita dei Crocesegnati diede vita, presso la chiesa di Santa Croce nell'altare di San Biagio, a una distinta Aggregazione della Madonna del Riscatto degli Schiavi, aggregata il 22 marzo 1647 alla Congregazione del Riscatto degli Schiavi di Roma, e che continuò ad operare fino agli inizi dell'Ottocento, quando cessò il pericolo delle incursioni dei pirati saraceni: dell'ultima della quale si conserva la memoria a Senigallia e avvenne nel 1815.

Il 31 maggio di quell'anno, infatti, cinque barche di pirati algerini assalirono, subito fuori del porto, diciassette paranze senigalliesi e catturarono 84 pescatori (36 celibi, 46 ammogliati e 2 vedovi) e li portarono in schiavitù in Algeria: fu questa l'ultima delle innumerevoli incursioni piratesche che Senigallia ebbe a



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

subire nel corso della sua lunga storia.

Nel 1816 questi poveri marinai vennero riscattati: il 18 aprile, da un trasporto inglese proveniente da Algeri, sbarcarono a Napoli Gaetano Pasqualini di 14 anni e Alessandro Coltelloni di 11 anni, fatti schiavi l'anno prima; il prezzo del riscatto fu di 1.000 piastre ciascuno e venne pagato dal Papa.

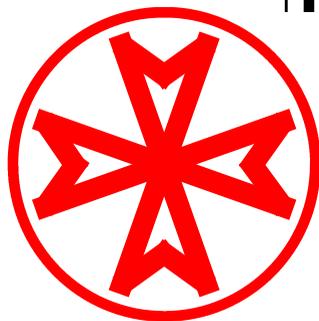
Nel settembre arrivarono a Napoli altri 59 prigionieri, di cui 50 di Senigallia che giunsero a casa il 10 ottobre. Il 17 ottobre altri 5 ne sbarcarono a Livorno: provenivano da Tripoli, fra essi Mariano Moroni di 13 anni e Domenico Locatelli di 18: il 4 novembre arrivarono a casa.

Altri, poi, ne giunsero alla spicciolata, ma quanti degli 84 non fecero più ritorno? In una istanza diretta al Gonfaloniere il 29 dicembre *"65 marinari del Porto, ritornati dalla schiavitù"* di Algeri e Tripoli *"chiedono un cappotto per resistere in mare al rigore della stagione"*: il Comune di Senigallia delibera la spesa di 400 scudi per i 65 cappotti, ma il 3 aprile 1817 i poveri marinai il cappotto non lo avevano ancora avuto.

Fra i firmatari dell'istanza figurano nominativi di famiglie ancora esistenti, ad esempio Centoscudi, Rossini, Mancini, Manfrini, Ortensi, Morandi, Bocconi, Pongetti, Pallotta, Spadoni, Patarga, Magnani, Pasquali, Fattorini, Zapettini, ecc. (MONTI GUARNIERI, pp. 288-289).

Se nei confronti di essi la provvidenza pubblica aveva tardato ad attivarsi, era stata la misericordia del Papa e i mezzi economici della carità cristiana a provvedere alla loro liberazione.

All'epoca della prima costitu-



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

zione dell'Opera del Riscatto degli Schiavi affidata all'Arciconfraternita del Gonfalone alla fine del Cinquecento, furono due cappuccini, fra' Pietro da Piacenza e fra' Filippo da Roccacontrada, oggi Arcevia, che assunsero l'incarico, per conto del Gonfalone, di provvedere al riscatto degli schiavi presso i mercati di Algeri, Tunisi e dell'Africa Settentrionale.

Si recarono infatti in quelle lontane contrade nord-africane e provvidero al riscatto di una serie numerosa di schiavi cristiani fatti prigionieri dai mussulmani, prima di soccombere a causa della peste che avevano contratto per curare quei poveracci.

Ma la loro opera fu di insegnamento ai successori nella prosecuzione di questa significativa attività, tant'è che intorno al Millesettecento, quando ancora continuavano gli attacchi saraceni e in una incursione a San Felice al Circeo furono fatti prigionieri una venticinquina di cristiani in prevalenza donne, un altro francescano marchigiano, fra Maria da Matelica, tornò a operare nei mercati degli schiavi del Nord Africa per riscattare questi poveracci laziali, cui se ne aggiunsero anche altri provenienti da Ravenna, Ferrara, ecc.

Nell'arco di quattro secoli, tra Cinquecento e Ottocento, si stima che la Confraternita del Gonfalone, grazie alle iniziative dei francescani e particolarmente dei cappuccini, abbiano operato riscatti per almeno 5.400 prigionieri, spendendo in questa operazione una somma che è stimata in 2.170.000 scudi: una cifra paurosa per l'epoca, a dimostrazione dell'impegno che venne profuso dalle confraternite in questo settore particolarissimo della pietà cristiana e



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

della misericordia nel dare assistenza ai carcerati e ai prigionieri.

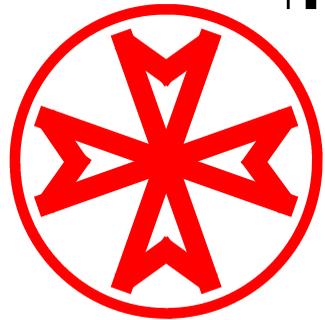
Questo significa che le confraternite avevano una disponibilità economica eccezionale, se nell'arco di tanti secoli di loro attività, così radicate nella società, furono quel tipo di organizzazione che diede risposte concrete e attive al dovere complessivo di amore per il prossimo, mediante il sistematico esercizio delle opere di misericordia.

Ma quando le cose sono così grandi, così importanti, così determinanti, così belle, così diffuse nella società, è naturale che scatenino le invidie e le inimicizie.

Infatti, dall'epoca dei Lumi in poi, prese avvio, nella società sempre più laicizzata, una sorta di veemente campagna demonizzatrice del movimento confraternitale, che veniva ritenuto dai cosiddetti *"filosofi della ragione"* come il residuo del *"buio Medioevo"*, come luogo di accentramento di pratiche superstiziose che andavano combattute.

E infatti, contro le confraternite si scatenarono le azioni dell'epoca dei Lumi, dell'Illuminismo, della Rivoluzione Francese e in modo particolare di Napoleone, che fu quello che le distrusse parzialmente, operando le prime soppressioni con la requisizione dei loro capitali.

Passata la tempesta napoleonica, le confraternite vennero ricostituite, ma nuove nubi si addensarono sopra queste nostre istituzioni anche dopo l'Unità d'Italia. Dai provvedimenti di soppressione del commissario piemontese Lorenzo Valerio in epoca post-unitaria, vennero colpiti in modo particolare gli ordini religiosi, così come nello stesso periodo furono



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

soppressi e indemaniati gli immobili anche di tante confraternite, tant'è che, nell'arco di pochissimo tempo, ben 12.500 confraternite vennero sopresse in Italia. Fu un colpo pesantissimo, naturalmente, che produsse una lacerazione gravissima e non più sanata.

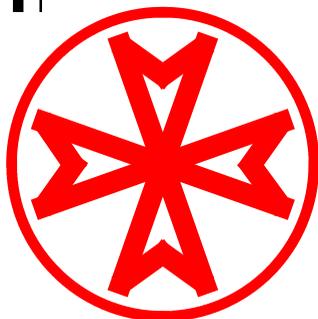
D'altra parte i periodi successivi non è che riservarono altre piacevolezze al nostro mondo, perché, anche a seguito del Concordato del 1929, ulteriori oppressivi controlli statali trovarono il modo per stringere sempre più il cerchio intorno alle confraternite e così, con la seconda metà del XX secolo, le confraternite scomparvero quasi dappertutto.

Ma memoria storica di un movimento così importante non si è ancora persa, anche se venne tenacemente avversata da una storiografia che non ha più prodotto lavori di ricerca su questo nostro mondo confraternitale, mentre invece varrebbe proprio il caso di approfondirlo. Chi vuol fare storia economica e storia sociale, infatti, non può prescindere dalla rilevanza di queste nostre istituzioni, che hanno davvero connotato tanti secoli di storia non solo locale e diocesana, ma nazionale e sovranazionale.

Anche se nel secondo dopoguerra le confraternite fecero quasi dappertutto una brutta fine, tuttavia se ne conservano ancora alcune, pure se in generale avevano di

fatto quasi mollato il campo. Ciò fino a quando, un decennio fa, non prese la voglia ad alcuni, ma anche la necessità istituzionale ad altri, di riscoprire la conoscenza di questo mondo ormai negletto.

Cominciarono quindi ad assommarsi una serie di iniziative di carattere nazionale, ma anche di carattere diocesano e locale, per la



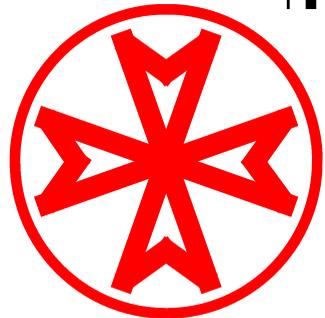
croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

riscoperta del movimento: ciò produsse la costituzione di forme di coordinamento tra le confraternite superstiti, che tornarono a esercitare una loro rinnovata presenza e anche a cercare di far rivivere quelle altre confraternite che erano già scomparse.

Un Coordinamento diocesano sorse nel 1989 in occasione del X Congresso Eucaristico Marchigiano a Senigallia, un Coordinamento regionale sorse nel 1990 a Chiaravalle per dare vita a una iniziativa su base territoriale più ampia. Nello stesso anno sorse anche un Coordinamento nazionale a Roma.

Nel 1989 venni nominato dal Vescovo come Delegato per le confraternite diocesane e l'anno successivo eletto presidente del Coordinamento regionale, riconfermato nel 1995 e nel 2000, quando venni eletto anche vicepresidente nazionale e coordinatore per l'Italia Centrale e la Sardegna nella nuova Confederazione delle Confraternite, riconosciuta in quell'anno dalla CEI (Conferenza Episcopale Italiana).

Tutte strutture che sono nate con la voglia di riaffermazione della presenza delle confraternite e che annualmente creano occasioni di riferimento attraverso incontri tra le con-fraternite superstiti e con le nuove e vecchie che stanno tornando in vita, per cercare di rendere ancora attivo questo movimento associativo, un tempo rilevantissimo.



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

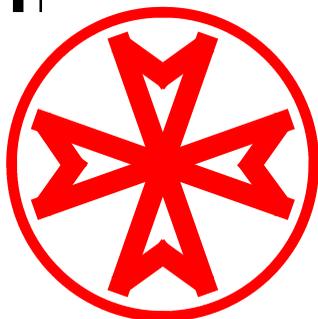
Capitolo 4

LA VENERABILE CONFRATERNITA DEI CROCESEGNATI DI OSTRA

Fra i più attivi restauratori delle confraternite diocesane è doveroso ricordare il luminoso esempio del confratello Savino Morsucci, Governatore della Venerabile Confraternita dei Crocesegnati di Ostra, che fra i primi, nel 1989, diede mano all'opera di ricostituzione della sua confraternita anche grazie a un singolare primato: il monumento vivente alla memoria della nostra isti-tuzione rappresentato dal più anziano confratello d'Italia, Vincenzo Pacenti che proprio in quell'anno compiva cento anni (visse poi fino alla veneranda età di 106 anni) e che per l'occasione tornò a indossare l'antica cappa dei Crocesegnati, con la quale è effigiato nella gigantografia apposta in fondo alla chiesa della Madonna delle Grazie.

Ma perché tanto attaccamento alla Confraternita?

Il fatto è che il ricordo di un fenomeno grandioso, come quello che spinse tanti combattenti dell'Europa cristiana a partire per le Crociate, ha lasciato un segno indelebile anche nelle associazioni religiose dei secoli successivi: e se già nel XII secolo i



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

reduci delle Crociate si erano uniti in Confraternita a Pistoia, costituendo una vera e propria associazione combattentistica ante litteram (PIAZZA, p. 202), non abbiamo bisogno di ricordare la notizia riportata nell'ultima pagina del "*Codex Palmae*", conservato nell'Archivio della Curia Vescovile di Senigallia, che riporta una lettera del Vescovo Giovanni riguardante il passaggio "*ultra mare*" contro i Turchi di duecento soldati nobili e popolari di Roccacontrada (oggi Arcevia) e datata da Serra del Conte il 20 maggio indizione XIII dell'anno 1345 (POLVERARI, p. 15) per collegare a quei grandi eventi della storia lo stimolo all'erezione delle varie Compagnie dei Crocesegnati, nate anche nella Diocesi di Senigallia, come quelle di Monte San Vito, Montalboddo (oggi Ostra) e Senigallia (FIORANI "*Devozione*", p. 14).

La nostra Confraternita nacque nel Medioevo come associazione laicale cristiana, sulla scia del vasto movimento crociato attivo in occidente e in ricordo delle gesta eroiche di quanti lasciarono le loro case, le loro famiglie e i loro interessi per seguire un ideale di "*giustizia tra le nazioni*" e fra i po-poli, nonché per assicurare ai fratelli cristiani d'oltremare la necessaria assistenza del mondo occidentale, in risposta alle persecuzioni islamiche e alle violenze perpetrate contro i Luoghi Santi e contro i pellegrini che vi si recavano a scopo devozionale, per seguire un ideale di "*giustizia tra gli uomini*".

Gli ideali che muovevano quegli uomini, lo ricordiamo, erano quelli che scaturivano dalla estensiva elaborazione concettuale, morale e religiosa sintetizzata dal settimo



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

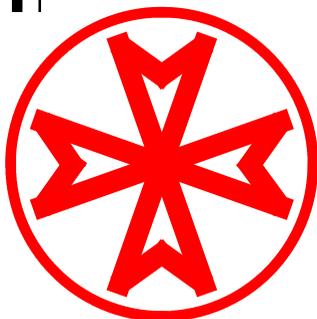
comandamento che *"proibisce il furto, cioè l'usurpazione del bene altrui contro la ragionevole volontà del proprietario. Prendere e tenere ingiustamente i beni del prossimo, anche se non fosse in contrasto con le disposizioni della legge civile, è contrario al settimo comandamento. Arrecare volontariamente un danno alle proprietà private o pubbliche è contrario alla legge morale ed esige il risarcimento"*.

Ciò vale anche per il caso delle crociate, intraprese per riprendere il Santo Sepolcro e gli altri Luoghi Santi ai mussulmani invasori (arabi, turchi e selgiuchidi che avevano invaso la Siria, la Palestina e l'Egitto cristiani): le Crociate furono quindi una risposta della cristianità alla minaccia persistente che l'Islam faceva gravare sull'Occidente.

Esse non cercavano di colonizzare la Siria e la Palestina: volevano che la *"Città Santa"* ritornasse ad essere la culla della cristianità, che la terra che aveva visto nascere, vivere e morire Gesù Cristo appartenesse ai cristiani, così come Mecca apparteneva ai musulmani.

Le circostanze che avevano portato un popolo e una cultura diversa (gli arabi mussulmani) a invadere con violenza e conquistare una nazione di altra fede religiosa (la Palestina cristiana), sottraendo i beni materiali (il territorio e

le ricchezze contenute) e quelli spirituali (i luoghi di culto nelle chiese e le reliquie del Santo Sepolcro), sottoponendo ad asservimento degli esseri umani (i cristiani) e conculcandone le loro libertà e i loro diritti (con l'imposizione della conversione coatta all'Islam in cambio della vita) configurano esattamente i termini teologici fondanti il



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

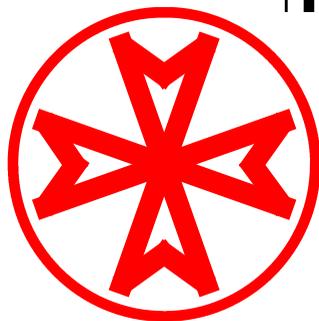
comandamento *"Non rubare (Dt 5,19)"*, poiché *"Né ladri, né avari, né rapaci erediteranno il Regno di Dio (I Cor 6,10)"* (CATECHISMO, pp. 596-597).

E' vero, quindi, che tutto il fenomeno crociato può ricondursi alla estensiva interpretazione del *"diritto dei popoli"* e del *"dovere di giustizia fra le nazioni"*, così come l'insegnamento della Chiesa Cattolica era andata costruendo in tanti secoli di riflessione filosofica e morale sulle più estese accezioni della tutela della proprietà e del divieto della sua sottrazione, imposto dal rispetto del settimo comandamento *"non rubare"*.

Infatti esso sottintende l'obbligo del rispetto della proprietà altrui, sia essa costituita da beni materiali da reddito, destinati a sopperire alle necessità corporali di privati o della comunità nazionale o internazionale, oppure da quelli che hanno una finalità im-materiale che soddisfino alle necessità spirituali, come i beni destinati al culto.

Se queste sono state le preme-se, relative al perseguimento della *"giustizia tra le nazioni"*, da cui è scaturita la motivazione della nascita della Confraternita dei Crocesegnati, la medesima estensivizzazione dei doveri riflessi del settimo comandamento spinse poi i confratelli crociati e crocesegnati a dare piena attuazione al dovere di *"giustizia tra gli uomini"* con l'esercizio delle opere di pietà e carità cristiana, attraverso le attività di misericordia.

Infatti il settimo comandamento *"non rubare"*, per converso, impone ai cristiani anche di dare del proprio ai poveri e a coloro che si trovano in stato di bisogno, poiché *"Dio benedice coloro che soccorrono i*



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

poveri e disapprova coloro che se ne disinteressano".

Ma quando avvenne effettivamente l'istituzione della Confraternita dei Crocesegnati di Montalboddo?

Non sappiamo, ma una successiva notizia d'archivio afferma che l'antichissima Compagnia dei Crocesegnati di Montalboddo il 22 gennaio 1582 fu unita alla Compagnia del Corpus Domini, detta poi del Santissimo Sacramento che, pur essendo più tarda, risulta essere stata eretta nella stessa chiesa di Santa Croce con autorità ordinaria il 23 marzo 1430 (FIORANI *"Devozione"*, pp. 110-111).

E' certo che se all'epoca della sua fusione con la Compagnia del Corpus Domini, nata nel 1430, si dice che la nostra era più antica di questa, dobbiamo considerare che le Compagnie del Corpus Domini sor-sero appena dopo il miracolo eucari-stico di Bolsena del 1263, quando l'ostia consacrata sanguinò tra le mani di un sacerdote tedesco, che dubitava della reale presenza del corpo di Cristo nell'ostia.

Considerare la Confraternita dei Crocesegnati più antica di quella del Corpus Domini significa quindi risalire effettivamente all'epoca delle Crociate, nel pieno Medio-evo, fra la fine del Mille e gli inizi del Duecento.

Da allora la nostra Confraternita affermò la propria presenza a Ostra.



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

Di essa parla anche Giancarlo Barchiesi nel suo volume *"Le Confraternite in Montalboddo (oggi Ostra)"*, edito dal Centro di Cultura Popolare di Ostra Vetere nel 1991. Sentiamo cosa dice:

"L'origine della Confraternita della Croce di Ostra va inquadrata, a nostro giudizio, in quel periodo storico della grande attività svolta

dal Vescovo di Senigallia Francesco Millini (1428-1431) per il riorientamento amministrativo dell'intera diocesi. Il territorio ecclesiale montalboddesse, che aveva di sua pertinenza solo la parte della "Pieve di San Salvatore", venne allargato, in parte, alle "Pievi di San Martino", "San Giovanni", "San Bartolomeo", e "San Pietro in Colonna". Il 3 novembre del 1430, il Vescovo, con propria bolla, trasferisce la sede pievana di San Salvatore in Santa Croce e contemporaneamente la dichiara "Chiesa Madre", inglobandone le chiese dipendenti (BARCHIESI, pp. 40-43).

Di questo periodo, come già visto, è la formazione della Confraternita del SS. Sacramen-to eretta con bolla del 23 marzo 1430.

A questa data potrebbe risalire anche la Confraternita della Croce. In effetti il primo documento, datato 22 gennaio 1582, la vede unita a quella del SS. Sacramento e all'altra del Corpus Domini.

Nel 1588 la Confraternita della Croce venne incaricata di amministrare la chiesa della Madonna delle Grazie e di questo edificio si sa con certezza che venne edificato dal N. H. Giovanni Luca Sanzi, intorno alla prima metà del '500. L'edificio è da considerare contemporaneo al palazzo vescovile, la cui costruzione, quale sua sede ricreativa, fu voluta dal Vescovo Marco Vigerio della Rovere Iunione (1496/1513-16/1560) e venne soggiornato quasi di continuo dai Vescovi di Senigallia, mentre nel 1684 vi muore il Vescovo Ranuccio Baschi, tumulato in Santa Croce.

E proprio in Santa Croce la Confraternita dei Croce-segnati diede vita, nell'altare di San Biagio, a una



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

distinta aggregazione della Madonna del Riscatto degli Schiavi, aggregata il 22 marzo 1647 alla Congregazione del Riscatto degli Schiavi di Roma e che continuò ad operare fino agli inizi dell'Ottocento, quando cessò il pericolo delle incursioni dei pirati saraceni come abbiamo detto in precedenza.

All'elevazione di Santa Croce a chiesa Collegiata nel 1795, la Confraternita ebbe facoltà di eleggere il decimo canonico, privilegio questo che condividerà solo con la Confraternita del SS.mo Sacramento (BARCHIESI, pp. 40-41).

Della nostra Confraternita dei Crocesegnati tratta lungamente il notaio sostituto vescovile Bernardino Montanari nella sua ponderosa opera manoscritta in tre volumi intitolata "*Cronica delle Chiese, Benefici ed altro*", da lui manoscritta fra il 1808 e il 1815 sulla scorta di numerosissimi documenti diocesani e conservata presso l'archivio vescovile di Senigallia.

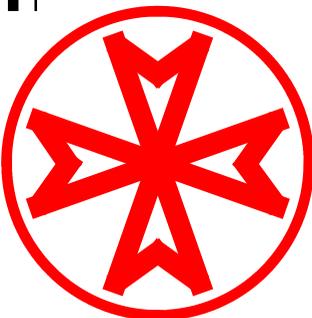
Sentiamo cosa dice:

"(p. 196)

Parocchiale di S. Croce

In Montalboddo Paese non piano esisteva anticamente una Chiesa sotto il Titolo di S. Stefano, la quale fu unita alla Chiesa di S. Croce Parocchiale, chiamata anche Priorato d'un reddito annuo di & 500. oltre li & 100 da assegnarsi al Vic.o Perpetuo giusta la Bolla di Gregorio XIII datata da Frascati Kal. Octobris 1583.

Quattro sono le Cappellanie inservienti a questa Chiesa, una a spese del Vicario, due deputati da quella Comunità ed il quarto dalla Comp.a



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

de Laici sotto l'invocaz.e di S. Croce. In d.a Chiesa si recitano le ore canoniche.

(...)

(p. 211v)

L'Altare di S. Croce

è mantenuto dalla Compagnia infradicenda de Croce Segnati ivi eretta, ed unita alla Comp.a del SS.mo Sacramento, che aveva il suo Altare d.o del SS.mo Sacramento in d.a Chiesa, e possedeva a Monte Piano una S.a e mezza di Terra, alla Valle quattro Coppe di Terra, ed altrove due Coppe; e d.a Comp.a delli Croce Segnati una Casa nella Piazza inferiore, altra Casa presso i Beni di S. Croce, e censi annui. Croniche Ridolfi = In Cappella SS.mi Sacra-menti =

In d.o Altare si celebra la Festa di S. Pietro Martire e nel giorno stesso si benedicono i Rami d'Olivo dal di Lei Cappellano, che suole essere il Vica-rio della SS.ma Inquisiz.e

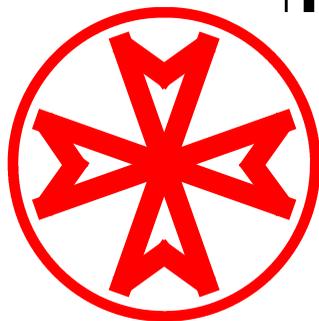
Ivi d.a. Comp.a fa celebrare Messe 40 all'Anno p. il Legato di Carlo Pellini.

Per d.a Comp.a una Messa la Settimana annualm.e, Messe 12 all'Anno.

Tre officii di Messe cinque L'uno li 29 Aprile, 11 e 12 Novembre e Messe 32 infra annum.

In d.o Altare vi è pure una Cappellania, o Peso di Messe cinque la Settimana p. Relitto di Bernard.o Bianchi di Roccacontrada, come dal di Lui Testam.to rogito Valeriano Marchetti li 10 Aprile 1627 di & 500 a d.a Comp.a

Paracciani del 1716. P.a 11. r.o = Castelli Tom. 3. P.a 25 r.o. Isolani



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

Tom. 2 P.a 11. r.o, e comparsa dei 6 7mbre 1627. Boll.o 1629 al 1635. Pag.a 68. r.o, e p. d.o Bianchi Test.o e assegna de Beni Boll.o 1632. P.a. 68.70.

(...)

(p. 241v)

Compagnia di S. Croce di Montalboddo

Questa Compagnia fù eretta nella Chiesa di S. Croce al Suo proprio Altare, che mantiene.

La med.a veste di sacco bianco con Croce rossa sopra il Petto e celebra la Festa di S. Pietro Martire e in d.o giorno si benedicono i Rami d'Olivo dal proprio Cappellano.

La med.a Compagnia possiede varj Censi, Terreni, e Case. Visite Castelli Tom. 3 P.a 25. r.o et segg. e Tom. 1. Inv. anti. P.a 766 Tom. 2. Inv. ant. P.a 521.

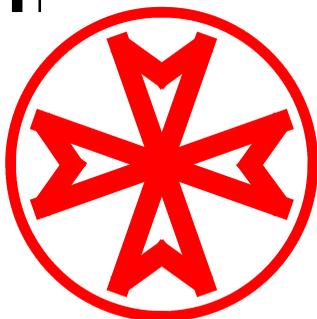
La sud.a Compagnia ottenne nel 1588. 20 Dicembre Patente di ammi-nistrazione della Chiesa, e Beni dell'infradicenda Chiesa di S. Maria del-le Grazie di Montalboddo di spettan-za già di Gio: Luca Sanzj come edificata ne suoi Beni sulla pubblica Strada fuori di Montalboddo presso il Giardino del Vescovato sotto l'invo-caz.e di S. Maria delle Grazie.

Boll.o 1587. al 1590 Pag.a 156.

La d.a Comp.a di S. Croce fu con Bolla di unione dei 22 Genn.ro 1582 unita alla Compagnia del SS.mo Sacramento eretta con Autorità ordinaria li 23 Marzo 1430 in d.a Chie-sa di S. Croce, ove era anche eretta la stessa Comp.a di S. Croce, che amministrava, e faceva funzioni separate.

Boll.o 1573 al 1590. P.a 127.

La med.a ebbe questione colla Comp.a di S. Gio: circa la



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

Precedenza nelle Processioni del 1582; come dalle memorie giurisdizionali.

Unione di d.a Comp.a a quella del Corpus Domini nella Chiesa di S. Croce li 22. Gen.ro 1582. Boll.o 1537 al 1590. P.a 127.

(...)

(p. 291)

Chiesa di S. Maria delle Grazie

Nella pubblica strada che da Montalboddo conduce al Convento de Minori Riformati si trova una Chiesa sotto il Titolo di S. Maria delle Grazie edificata con elemosine de Pij Benefattori, in cui vi è gran concorso di Popolo.

Cronic. Ridolfi = De Ecclesia S. Marie Gratiarum

La med.a Chiesa era di spettanza della Casa Menchetti ed ora spetta alla Comp.a de Croce Segnati eretta nella Cura di S. Croce.

Aveva un'unico Altare mantenuto da d.a Comp.a sotto d.o Nome ora poi ha due Altari guardati da cancelli di Legno.

Il Maggiore

sotto il Titolo della B.ma Vergine Titolare della Chiesa, celebrandovisi la Festa della SS.ma Annunciazione della B.V. Maria.

Ivi è il peso di quattro Messe la Settimana da celebrarsi da un Cappellano da eleggersi dalla Comp.a sud.a de Crocesegnati, compresi i giorni di festa, e rispettivam.e

Per Giuseppe Sanzj, che donò alla Comp.a & 400. unitamente alla Chiesa p. Indulto di Clemente VIII, come si raccoglie da una Lapide esistente sopra la Porta della Chiesa Messe due la Settimana con un



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

trigesimo, ed un'Ufficio di Messe cinque all'anno nella Festa di S. Chiara li 12 Agosto.

Per Gio: Batta Quagliotto, che lasciò alla Comp.a sud.a un pezzo di terra nel Terr.o Bodiano Voc.o S. Martino Messe due la Settimana.

Per D. Fran.co Antonio Graziosi, e

Per D. Gaudenzio Graziosi Messe tre la Settimana cioè Mercoledì, Venerdì, Sabato a forma del testam.to di d.o D. Guadenzio dei 23 Gen.ro 1723 rog.o Pavoni.

Visite Paracciani del 1716 P.a 108. Castelli Tom. 3. P.a 129. Isolani in specie Tom. 2. P.a 85, e Inv.rio 1783. dato da felice Menchetti porta che d.a Chiesa è soggetta all'Inquisizione d'Ancona, e che d.o Graziosi lasciò il Juspatronato a Nicola Menchetti, e suoi Discendenti p. la nomina del Cappellano, che celebri d.e tre Messe, p. cui lasciò la Dota di una Poss.one al Filetto cont.a Monte Zoppo di circa Some otto con casa colonica.

(p. 291v)

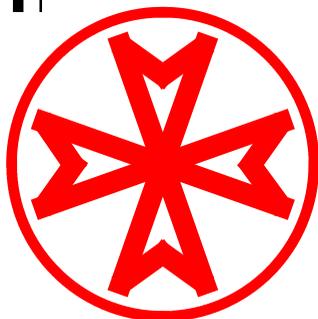
L'Altare di S. Francesco di Paola

In d.a Chiesa si depositano i Cada-veri de Defonti nella Parte di Levan-te, e Settentrione p. poi trasportarsi alla Parrocchia, cui è soggetta la Famiglia di d.o defonto.

La med.a Chiesa, e sud.a Comp.a possiede in Mobili, come all'Inv.rio dato dal Sagrestano Benedetto Crescentini, de 1783" (MONTANARI, pp. 196 e segg.).

Ulteriori notizie fornisce il già citato volume sulle Confraternite ostrensi di Giancarlo Barchiesi, quando parla della nostra dei Crocesegnati:

All'inizio del secolo ricostruì



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

l'ormai fatiscante chiesetta delle Grazie, che verrà ancora ristrutturata al termine del II conflitto bellico del 1940-45 (BARCHIESI, pp. 40-41).

Proprietaria di immobili, la nostra Confraternita perse tutto, o quasi, con le leggi di soppressione del secolo scorso. Attualmente è stata ricostituita in occasione della Giornata delle Confraternite che si è svolta in seno al Congresso Eucaristico Marchigiano (1989); è inoltre proprietaria del salone "Beata Rosa Venerini" sito nel plesso dell'ex Istituto delle Maestre Pie Venerini. Siccome è in fase di ricostituzione non si hanno dati precisi relativi agli iscritti" (BARCHIESI, pp. 40-41).



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

Capitolo 5

LE VICENDE RECENTI DELLA CONFRATERNITA

Negli anni recenti la Confraternita dei Crocesegnati ha visto riprendere la sua attività, tenendo fede ai suoi fini istituzionali dell'incremento del culto pubblico e delle opere di pietà e carità cristiana, che sono i due compiti fondamentali di tutte le Confraternite, cui si aggiungono la ricerca della giustizia secondo i concetti più sopra enunciati.

La ripresa dell'attività, avvenuta con il 1989 in occasione del X Con-gresso Eucaristico Regionale Marchigiano tenutosi a Senigallia, si deve all'opera instancabile del Governatore Savino Morsucci del quale è doveroso ricordarne la totale dedizione alla nostra Confraternita e che, d'intesa con l'Arciprete Mons. Dario Barbaresi, segretario della Confraternita stessa, ha dato sistemazione al patrimonio con la vendita della casa rettorale confinante, per ricavarne i mezzi di conservazione della propria attività istituzionale e per l'abbellimento della chiesa della Madonna delle Grazie.



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

La lapide commemorativa apposta sulla parete sinistra interna della chiesa ne è esplicita memoria:

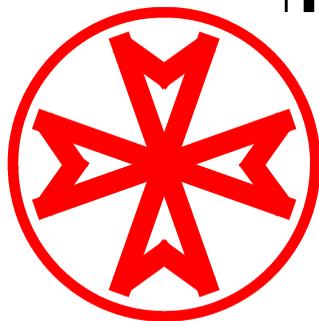
*"QUESTA CHIESA DI
SANTA MARIA DELLE GRAZIE
DI PROPRIETA' DELLA
VENERABILE CONFRATERNITA
DEI CROCESEGNATI
NEL MESE DI OTTOBRE
DELL'ANNO 1995*

*E' STATA RIAPERTA AL CULTO DEI FEDELI
DOPO I LAVORI DI RESTAURO
FATTI ESEGUIRE CON IL CONTRIBUTO
DEI CONFRATELLI E DEI BENEFATTORI
PER L'INTERESSAMENTO DEL GOVERNATORE
SAVINO MORSUCCI
CON L'ASSENSO DELL'ARCIPRETE DI SANTA CROCE
MONS. DARIO BARBARESI"*

A quell'epoca, e anche successivamente durante la reggenza dei Governatori successivi, Raniero Perelli e Alberto Fiorani affiancati dal segretario Mons. Dario Barbaresi e dalla Tesoriere Cesarina Morsucci, sono stati commissionati numerosi lavori di conservazione e re-stauro affidati, anche con il contributo della benemerita Banca delle Marche, alla Associazione Culturale "Artigia-nato e Restauro" di Ostra, guidata dal compianto comm. Sandro Bedini, con i quali si è provveduto al recupero del paramento pittorico interno della chiesa e all'apposizione, infine, delle vetrate policrome alle finestre, oltre alla esecuzione di ulteriori lavori ed opere grazie all'aiuto del confratello Vincenzino Bramucci.

Un ringraziamento caloroso va anche tributato all'opera costante di manutenzione, abbellimento e pulizia della chiesa cui da anni sovrintendono altri confratelli e soprattutto consorelle, a maggiore onore e gloria di Dio e della Madonna delle Grazie, cui la chiesa è dedicata.

A iniziare dal 1995 si è però verificata una situazione di contrasto con un vicino confinante per il possesso dell'area circostante la chiesa della Madonna delle Grazie.



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

In proposito, l'intera vicenda è stata da me illustrata al Vescovo con una relazione del 3 febbraio 1998, che di seguito si riporta:

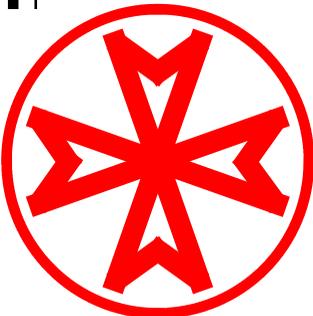
*"Oggetto: Controversia Perelli/Confraternita Crocesegnati
PRO-MEMORIA*

L'antichissima Confraternita dei Crocesegnati di Ostra, regolarmente iscritta al Registro delle persone Giuridiche presso il Tribunale di Ancona al n. 44 P.G. e titolare del codice fiscale n. 83001610423 (allegato 1), è da secoli proprietaria della chiesa della Madonna delle Grazie, sita in via San Francesco n. 4 (allegato 2), iscritta al Catasto Urbano (allegato 3) alla partita 149, foglio 16, particella 95 (allegato 4).

Tale proprietà si compone di un frustolo di terreno, sul quale è stata edificata forse nel sec. XVI la chiesa e la casa del rettore, nonché della area eccedente il sedime, un tempo uti-lizzata ad orto (allegato 5), in parte separata dalla chiesa da un muro laterale di contenimento del terreno, costruito allo scopo di togliere umidità a ridosso del fianco esposto dell'edificio sacro.

Nell'ultimo secolo, essendo rimasta vacante la rettoria, la Confraternita decise di affittare l'abitazione e l'orto circostante a locatari del posto, che usufruirono anche di una ulteriore modesta porzione di terra retrostante, di proprietà del benevolo confinante prof. Santini.

Defunto l'ultimo inquilino della casa della Confraternita, la consorte superstite del prof. Santini, signora Lea Longarini, il 29.11.1986 rivendicò il possesso dell'area di sua proprietà, bonariamente concessa in comodato all'af-fittuario (allegato 6).



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

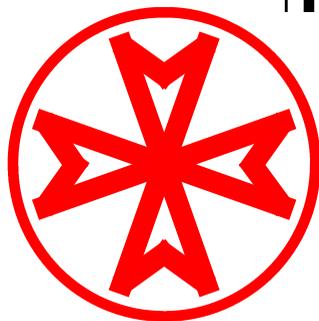
Contemporaneamente la Confraternita, in considerazione dello stato di grave degrado dell'abitazione ormai sfitta, il 04.11.1987 decise di venderla (allegato 7), procedendo in data 26.11.1987 alla stipula di apposito atto notarile (allegato 8) e provvedendo alle necessarie formalità catastali (allegato 9), che vennero regolarmente registrate sia per quanto riguarda l'abitazione venduta (allegato 10), che per quanto concerne la residua chiesa della Madonna delle Grazie (allegato 11).

Successivamente anche la confinante proprietaria signora Lea Longarini il 09.04.1990 vendette la sua proprietà agli acquirenti signori Paolo e Orietta Perelli. (allegato 12), che poco dopo iniziarono consistenti lavori di ristrutturazione della villa gentilizia, rinviando agli anni successivi la sistemazione dell'ampio giardino circostante e confinante con la proprietà della Confraternita.

Anche quest'ultima, utilizzando fondi propri e numerose offerte di benefattori, procedette a restaurare la chiesa della Madonna delle Grazie

I nuovi confinanti Perelli, nel frattempo, completarono i lavori di ristrutturazione interna e procedettero, circa il 1995, alla sistemazione dell'ampio giardino, fino ad invadere anche la proprietà della Confraternita con l'impossessamento di tutta la porzione di area laterale alla chiesa, quantificata in 21,39 mq., alla piantumazione di una siepe confinaria e all'installazione di paletti e rete metallica sopra l'antico muretto di contenimento del terreno occupato (allegato 13).

Si diedero anche carico di pretendere la refusione di parte della



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

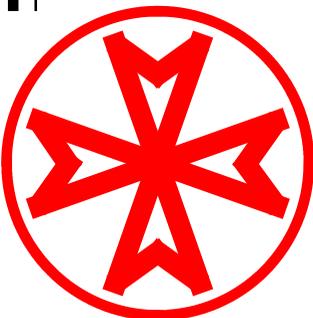
spesa sostenuta per tale recinzione, mai auto-rizzata dalla Confraternita, i cui responsabili verbalmente diffidarono alla restituzione in pristino dopo aver preso contatti anche con i tecnici che avevano seguito il fra-zionamento catastale e i lavori sulla proprietà confinante.

Ma i Perelli non provvidero alla bisogna, temporeggiando fin quando, defunto il precedente Governatore, venne eletto nella carica il loro zio Raniero Perelli, cui la situazione di contrasto insorto con i nipoti procurò tale disappunto da es-sere indotto, per salvare la concordia familiare, a rassegnare le proprie dimissioni lo scorso 03.06.1997 (allegato 14).

Per tutta risposta i fratelli Pe-relli fecero installare anche l'ultimo tratto di recinzione metallica ostruen-te la proprietà confraternitale e i responsabili della Confraternita, costretti dalla nuova e più grave situazione, intuendo inoltre le intenzioni ulteriormen-te pregiudizievoli dei fratelli Perelli, incaricarono lo studio legale Diamantini di comunicare in data 12.06.1997 appo-sita diffida all'immediato rilascio del frustolo di terreno abusivamente occupato (allegato 15)

Mai decisione fu più tempestiva, giacché pochi giorni dopo venne notificato atto di citazione davanti alla Pretura di Senigallia per azione di usucapione dell'area occupata (allegato 16) e l'avvocato della c o n t r o p a r t e r e p l i c a v a conformemente, cavillando sulle date per contestare un supposto artato concepimento della diffida del legale della Confraternita (allegato 17).

L'immediata replica dello studio Diamantini riporta-va il



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

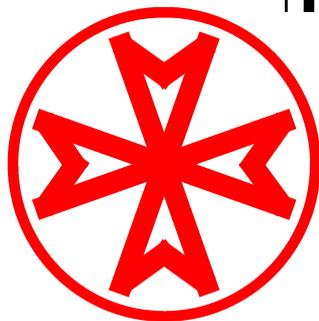
problema delle date di spedizione postale, delle comunicazioni frattanto intercorse, nella corretta cronologia documentata (allegato 18).

Ma non demordevano i fratelli Perelli, che giunsero perfino ad inviare all'Economo Diocesano una contumeliosa lettera del 19.06.1997 contro l'Arciprete (allegato 19).

Solleciti accertamenti successivi hanno consentito di acquisire non solo l'autorizzazione datata 29.07.1997 della venditrice Lea Longarini ad ottenere copia notarile dell'atto di vendita ai fratelli Perelli (allegato 20), ma anche la conferma datata 09.08.1997 di non aver mai vantato alcun possesso o alcun tipo di diritto o di pretese sulla terra in causa (allegato 21).

Confermano l'inesistenza di alcun pregresso possesso nemmeno di eventuali terzi anche le dichiarazioni sottoscritte il 13.08.1997 dalla signora Paola Staccioli, nipote dell'ultimo affittuario della casa della Confraternita (allegato 22), il 15.08.1997 dalla signora Olga Perini ved. Minucci, inquilina e domestica della famiglia Santini (allegato 23), e il 16.08.1997 dal signor Antonio Brugiattelli, ex mezzadro della proprietà confinante con la chiesa della Madonna delle Grazie (allegato 24).

Sulla scorta di tali premesse e per ovviare alla condizione di vacanza del rappresentante legale della Confraternita, il sottoscritto e l'Arciprete di Ostra Mons. Dario Barbaresi chiesero a S.E. il Vescovo di Senigallia un incontro per illustrare la situazione e lo stesso Arciprete inviò formale richiesta di nomina di un Commissario Straordinario per la Confraternita acefala (allegato 25).



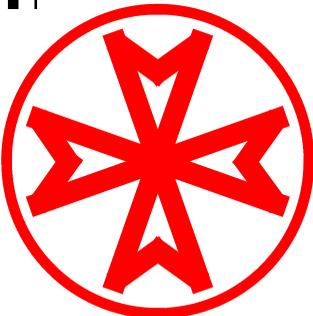
croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

Con decreto dell'Ordinario Diocesano del 08.09.1997 il sottoscritto venne nominato Commissario (allegato 26) così da poter legittimamente convocare l'assemblea straordinaria della Confraternita (allegato 27), che deliberò l'accettazione delle dimissioni del Governatore Perelli, l'autorizzazione a resistere in giudizio conferendo formale incarico allo studio legale Diamantini e, infine, la nomina del sottoscritto a nuovo Governatore della Confraternita (allegato 28).

Ricostituito così il Consiglio Direttivo del sodalizio, questo confermò la decisione di resistere in giudizio contro la pretesa usucapione (allegato 29) e S.E. il Vescovo di Senigallia confermò la nomina del sottoscritto a Governatore della Confraternita dei Crocesegnati con Sua dichiarazione del 15.09.1997 (allegato 30) per la necessaria modifica del rappresentante legale nel Registro delle Persone Giuridiche presso il Tribunale di Ancona.

Lo studio legale Diamantini ha potuto così redigere e depositare tempestivamente la comparsa di costituzione e risposta alla citazione dei signori Perelli presso la Pretura di Senigallia (allegato 31), comunicando la data della prima udienza (allegato 32).

Nel frattempo sono state predisposte le formalità per le necessarie registrazioni della rappresentanza legale presso il Tribunale di Ancona (allegato 33), mentre lo studio Diamantini comunicava l'intenzione della controparte di acquistare il frustolo di terreno oggetto di causa, chiedendo nel contempo la costituzione di un fondo spese (allegato 34) che è stato



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

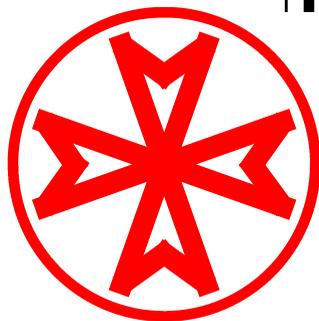
immediatamente versato dalla Confraternita (allegato 35).

Alla prima udienza del 14.10.1997 il Pretore ha preso atto della regolarità della costituzione in giudizio e, nel darne notizia (allegato 36), lo studio legale Diamantini trasmetteva anche una offerta scritta di acquisto della terra in causa, fattagli pervenire dal legale della controparte (allegato 37) di importo talmente esiguo da dubitare che possa non solo non remunerare il va-lo-re venale dell'immobile, ma nem-meno coprire le spese legali.

A fronte di tale insufficiente corrispettivo, la Confraternita do-vrebbe privarsi non solo dell'unico passaggio esterno possibile verso il cortile retrostante la chiesa, che rimarrebbe quindi intercluso, ma addirittura all'area necessaria a consentire la prossima installazione di un ponteggio per la sollecita manutenzione del tetto della chiesa, ad evitare ulteriori infiltrazioni di acque meteoriche che ne danneg-giano la struttura muraria.

L'assemblea dei confratelli, riunitasi nuovamente lo scorso 21.12.1997 (allegato 38), ha ritenuto, nel doveroso rispetto della autorità giudicante, di non doversi sottrarre al giudizio (allegato 39) e di rimettersi quindi alle decisioni della Giustizia, peraltro invocata da altri, cui tale decisione è stata regolarmente comunicata (allegato 40).

La sentenza che verrà emessa formerà certamente oggetto di pronto adeguamento da parte dei confratelli convocati in nuova assemblea straordinaria, dopo le prece-denti nel corso delle quali venne decisa la resistenza in giudizio, imposta dall'improvvida citazione dei molto inte-ressati signori Perelli ad usucapire gratuitamente il bene



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OOSTRA

immobile del quale si sono recentemente e illegittimamente impossessati, del quale per secoli ha potuto pubblicamente, pacificamente e incontestatamente godere la Confraternita dei Crocesegnati, avendolo legittimamente acquisito al proprio patrimonio grazie alle donazioni di tanti disinteressati benefattori alla cui volontà beneficiale la Confraternita ha il dovere morale e civile di attenersi.

*Il Governatore
Alberto Fiorani"*

Gli allegati citati nella predetta relazione sono stati omessi in questo testo per evidenti motivi di sintesi.

Dopo di allora si sono succedute una serie di attività a tutela del patrimonio della Confraternita, che è stata costretta a costituirsi in giudizio per opporsi alla azione di usucapione, essendovi stata trascinata dall'iniziativa dei confinanti.

Oggi, al termine di un pluriennale procedimento giudiziale i cui complessi passaggi risulta qui superfluo illustrare, la Confraternita si è vista finalmente riconoscere dal giudice i propri diritti al possesso della terra circostante la chiesa della Madonna delle Grazie.

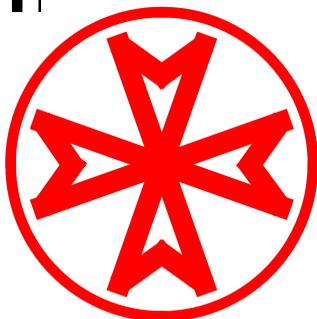
Questa la sentenza emessa:

"REPUBBLICA ITALIANA

*IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
Il Tribunale di Ancona, Sezione di
Senigallia, nella persona del dr.
Fabrizio Melucci, in funzione di
GIUDICE UNICO*

*ha pronunciato la seguente
SENTENZA*

*nella causa civile di prima istanza al
n. 11231 del ruolo generale degli
affari contenziosi civili dell'anno*



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

1997 posta in decisione all'udienza del 20/10/2000, promossa

DA

Perelli Paolo e Perelli Orietta, rappresentati e difesi dall'Avv. M. Olivetti, presso il cui studio sito in Ostra Via Gramsci n. 18 ha eletto domicilio in virtù di delega posta a margine dell'atto di citazione

- attori

CONTRO

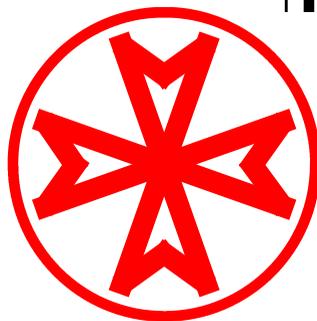
Confraternita dei Croce Segnati di Ostra, rappresentata e difesa dagli Avv.ti A. Diamantini e M. Diamantini, presso il cui studio sito in Senigallia Piazza Cefalonia n. 12 ha eletto domicilio in virtù di delega posta a margine della comparsa di risposta

- convenuto

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Con atto di citazione notificato il 12/6/97 Perelli Paolo e Perelli Orietta convenivano in giudizio la Confraternita dei Croce Segnati di Ostra, in persona del legale rappresentante pro-tempore, con domanda di usucapione di un piccolo appezzamento di terreno, sito in Ostra, via S. Francesco, della lunghezza di mt. 11,50 e della larghezza di 1,55, lato strada e mt. 2,60 lato proprietà oggi Perelli, facente parte della particella distinta al N.C.E.U. alla partita 149, f. 16, num. A, intestata al predetto Ente religioso, deducendone il possesso ultraventennale.

In citazione si precisava che da oltre venti anni la proprietà degli attori era separata da quella dell'Ente religioso tramite un muro di contenimento costruito all'interno della particella



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

di quest'ultimo e che la superficie era divenuta parte integrante della corte pertinente all'abitazione dei Perelli.

La Confraternita dei Croce Segnati, costituitasi in giudizio, chiedeva il rigetto della domanda, proponendo domanda riconvenzionale di rilascio e rimes-sione in pristino relativamente alla porzione di terreno arbitrariamente occupata dagli attori.

In istruttoria avevano corso alcune prove testimoniali.

La causa, quindi, sulle opposte con-clusioni delle parti, come in epigrafe trascritte, passava in decisione all'udienza del 24/10/2000,

MOTIVAZIONE

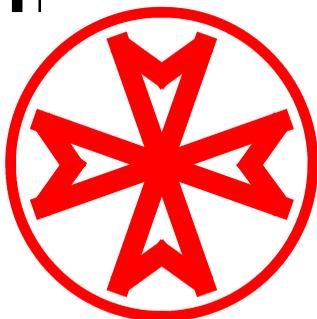
Le prove testimoniali sono contraddittorie.

Il teste Rotoloni Gaetano ha dichiarato che la superficie in discorso, separata dalla Chiesa della Madonna delle Grazie tramite un muro di sostegno, sarebbe stata "utilizzata di oltre venti anni prima da Longarini poi dagli attori".

L'assunto, oltre che generico - non avendo il teste precisato il contenuto della riferita "utilizzazione" - è smentito dal teste Sellari Giuliano, attendibile per la lunga frequentazione dei luoghi, il quale nella prima deposizione ha riferito di non aver mai visto nessuno fare uso del piccolo appezzamento di terreno (nella seconda deposizione ha solo

confermato l'esistenza da lungo tempo del "muro" di confine).

Staccioli Paola, anch'essa edotta della situazione per la lunga pratica del luogo, ha sostanzialmente confermato le dichiarazioni del Sellari, precisando che prima del 1985 la superficie veniva utilizzata ad orto da tale famiglia Primavera. Ulteriore conferma si trae, sia pure



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

per il periodo dal 1984 al 1988, dalla deposizione della teste Perini Olga, che ha dichiarato d'aver visto l'area sempre incolta.

Al pari delle testimonianze, lo stato dei luoghi non offre elementi univoci di giudizio.

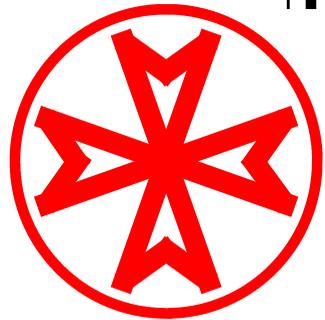
La presenza del muro, in particolare, non è elemento indicativo, sia perché - come ammesso dagli stessi attori - la funzione originaria del manufatto non era quella di separare i fondi delle parti, ma di "contenere il dislivello naturale esistente tra le due proprietà".

Quanto alla rete metallica, di cui tanto hanno discusso le parti, i testimoni Staccioli e Sellari hanno confermato la versione di parte convenuta, asserendo che la rete si sarebbe trovata a confine con la proprietà catastale degli attori (e non sul muro di contenimento). Le fotografie facenti parte del volume "Ostra - Iscrizioni e Memorie", edito nel 1985, da cui si evince la presenza di una rete metallica a ridosso del muro, forniscono un riscontro dello stato dei luoghi solo per detto anno e non per gli anni antecedenti la pubblicazione.

Non è, dunque, dimostrato che gli attori o, prima di loro, la dante causa Longarini Lea abbiano fatto uso della superficie oggetto di causa, esercitandovi un possesso con caratteristiche corrispondenti al diritto di proprietà.

La domanda di usucapione va, dunque, respinta.

Va, per contro, accolta la domanda di rivendica che l'Ente convenuto ha proposto in via riconvenzionale, sul rilievo che, essendo rimasti indimostrati i presupposti della dedotta usucapione, gli attori non



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

hanno titolo per occupare il bene in questione.

L'ordine di riduzione in pristino non può, tuttavia, essere esteso al muro di contenimento posto a piedi della scarpata (foto n. 2), perché ciò potrebbe arrecare danno alla confinante strada pubblica.

Il contrasto tra le risultanze istruttorie è motivo per compensare integralmente tra le parti le spese di lite.

P.Q.M.

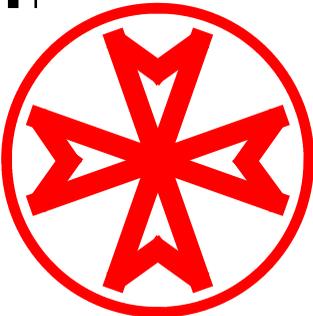
Il Tribunale di Ancona, Sezione di Senigallia, in composizione monocratica, definitivamente pronunciando sulla causa promossa da Perelli Paolo e Perelli Orietta contro giudizio la Confraternita dei Croce Segnati di Ostra, così provvede:

1) rigetta la domanda di usucapione come sopra proposta da Perelli Paolo e Perelli Orietta con citazione notificata il 12/6/97;

2) ordina a Perelli Paolo e Perelli Orietta di rilasciare la porzione di terreno oggetto di causa nella libera disponibilità della Confraternita dei Croce Segnati di Ostra e di abbattere, a loro spese, i manufatti ivi costruiti, escluso il muro di contenimento posto ai piedi della scarpata, lato strada;

3) dichiara le spese di lite integralmente compensate tra le parti, sentenza esecutiva per legge.

Senigallia 17.2.2001.



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

IL GIUDICE

(Dr. Fabrizio Melucci)

IL CANCELLIERE c1

(Anna Maria Tarsi)

Depositato in Cancelleria

a di 19 FEB 2001

IL CANCELLIERE c1

(Anna Maria Tarsi)"

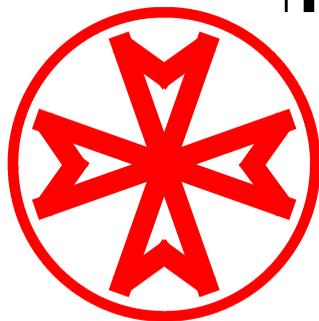
Dalla data di tale sentenza del 17 febbraio 2001 è stato necessario attendere ancora più di un anno per la sua attuazione da parte dei Perelli, ma, alla fine, anche i confinanti, che avevano inizialmente promosso la causa civile, hanno finalmente preso atto della statuizione giudiziale, restituendo la terra in contestazione e provvedendo anche a rifondere per intero le spese legali anticipate dalla Confraternita nella somma di 5 milioni di vecchie lire, immediatamente versata nella cassa confraternitale.

Si è così finalmente conclusa la lunga e sconcertante vicenda, nel pieno rispetto del principio di giustizia che i Crocesegnati hanno sempre difeso nel corso dei tanti secoli della loro storia, sin da quando difendevano con tutte le loro forze il principio di "*giustizia tra le nazioni*" e i Luoghi Santi della fede in Palestina contro le invasioni musulmane in pieno Medioevo, come oggi, all'inizio del Terzo Millennio di storia cristiana, in difesa del principio di "*giustizia tra gli uomini*" contro una ben misera occupazione di terra circostante l'antica chiesa di loro proprietà, dedicata alla Madonna delle Grazie, che oggi confratelli e consorelle ringraziano di vero cuore, a conclusione del Mese Mariano di questo anno di grazia 2002.

Ostra, 29 maggio 2002

I L

GOVERNATORE



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

Alberto Fiorani



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

Capitolo 6

BIBLIOGRAFIA

BARCHIESI = Giancarlo Barchiesi,
*"Le Confraternite in Montalbodo
(oggi Ostra)"*, Centro di Cultura
Popolare, Ostra Vetere, 1991.

BORDONOVE = Georges
Bordonove, *"Le Crociate e il Regno*



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

di Gerusalemme", Edizione Mondolibri su licenza Rusconi Libri, Milano, stampa Milanostampa, Farigliano (Cn), febbraio 2000.

CATECHISMO = *"Catechismo della Chiesa Cattolica"*, Libreria Editrice Vaticana, stampa Tipografia Vaticana, 21 novembre 1992.

CODEX PALMAE = *"Codex Palmae"*, manoscritto, Curia Vescovile di Senigallia, 1341-45.

DEMURGER = Alain Demurger, *"Vita e morte dell'Ordine dei Templari"*, Garzanti Editore, Milano, stampa Garzanti, Milano, novembre 1987.

FIORANI *"Devozione"* = Alberto Fiorani, *"La storia e i caratteri della devozione lauretana delle confraternite"*, Centro di Cultura Popolare, Ostra Vetere, 1995.

FIORANI *"Mendicanti"* = Alberto Fiorani, *"Il ruolo degli ordini mendicanti nella promozione del movimento popolare confraternitale"*, Centro di Cultura Popolare, Ostra Vetere, 2001.



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

GATTO = Ludovico Gatto, *"Le Crociate"*, Tascabili Economici Newton, Roma, ottobre 1994.

MAALOUF = Amin Maalouf, *"Le Crociate viste dagli arabi"*, Editrice SEI, Torino, stampa Officine Grafiche Subalpine, Torino, maggio 1993.

MONTANARI = Bernardino Montanari, *"Croniche delle Chiese, Benefici ed altro"*, 3 voll. manoscritti Curia Vescovile, Senigallia, 1808-1815.

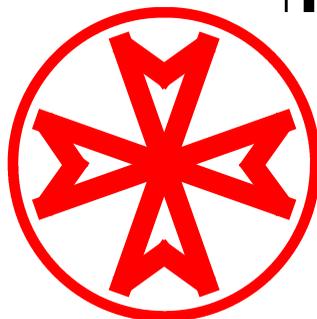
PIAZZA = Giovan Battista Piazza, *"Opere Pie di Roma descritte secondo lo stato presente"*, Bussotti, Roma, 1679.

POLVERARI = mons. Alberto Polverari, *"Senigallia nel Trecento"*, L'Incontro, Senigallia, 1965.

RIZZOLI-LAROUSSE = Rizzoli - Larousse, *"Enciclopedia universale"*, Rizzoli Editore, Milano, 1969.

RUNCIMAN = Steve Runciman, *"Storia delle Crociate"*, Edizione CDA su licenza Einaudi Editore, Milano, stampa Milanostampa, Rocca San Casciano (Fo), ottobre 1994.

TYERMAN = Christopher Tyerman, *"L'invenzione delle Crociate"*, Einaudi, Torino, stampa Libropress, Castelfranco Veneto (Tv), marzo 2000.



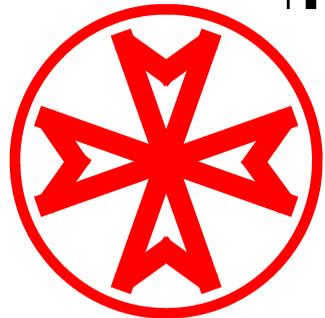
croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA

SOMMARIO

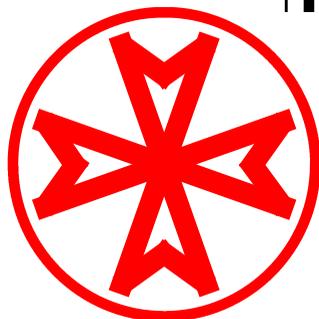
- Della stessa collana	p.	7
1 - Settimo: Non rubare	p.	13
2 - Giustizia tra le nazioni	p.	17
3 - Giustizia tra gli uomini	p.	31
4 - Confraternita dei Croceseignati di Ostra	p.	43
5 - Le vicende recenti della Confraternita	p.	55 -
Bibliografia		
	p.	71 - Sommario
	p.	75 .



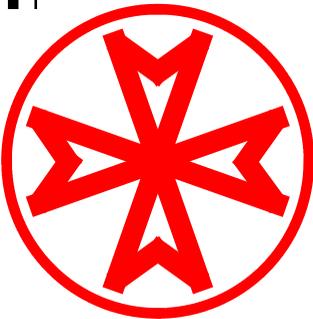
croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA



croce "ottagona" rossa della
VENERABILE
CONFRATERNITA DEI
CROCESEGNATI DI OSTRA